

n. 138 - aprile 2021



essere comunità

*Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
di Bormio con S. Lucia*



Auguri per la S. Pasqua

*O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose,
aprici le porte della tua misericordia,
e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto,
giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica,
giorno della fraternità e del riposo,
perché tutte le creature cantino con noi
a cieli nuovi e terre nuove.*

*Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.*

Amen

(da Messale Romano)

Indice

<i>Carissimi</i>	
Dio è amore	4
<i>Speciale ingresso don Fabio</i>	
"Carissimo don Fabio"	7
<i>La voce della comunità</i>	
Accoglienza della comunità di Bormio e di S.Lucia	9
"La domanda di Manuel"	12
<i>La Carità</i>	
San Paolo: inno alla carità	15
Carità di altri tempi	19
Carità di oggi: famiglie in uscita	21
Testimonianze dalla veglia della Pace	24
Educare alla carità in Oratorio	26
<i>Le realtà del territorio</i>	28
ANTEAS	29
AUSER	30
CARITAS ITALIANA	31
CENTRO di ASCOLTO	33
CENTRO DIURNO DISABILI di VALFURVA	35
CORDINAMENTO FAMIGLIE con DISABILI	37
CROCE ROSSA	39
FONDAZIONE AIUTIAMO a VIVERE	40
GRUPPO MISSIONARIO	43
OPERAZIONE MATO GROSSO	45
RUEIDO	47
SIRO MAURO	49
<i>don Roberto Malgesini, uno di noi</i>	52
<i>Nuovi Beati per la Chiesa di Como</i>	56
<i>Appuntamenti</i>	58
<i>Benedizione delle famiglie</i>	59
<i>Cresima e Prima Comunione</i>	60
<i>Anagrafe Parrocchiale</i>	61
<i>Orari Celebrazioni (fino a giugno)</i>	63

Carissimi...



«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).

Queste parole della I Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto».

Abbiamo creduto all'amore di Dio! Così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna» (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro

del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (6, 4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (19, 18; cfr Mc 12, 29 - 31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri (...). È mio desiderio insistere su alcuni elementi fondamentali, così da suscitare nel mondo un rinnovato dinamismo di impegno nella risposta umana all'amore divino.

(Lettera Enciclica "DEUS CARITAS EST" di Papa Benedetto XVI sull'amore cristiano. n. 1).

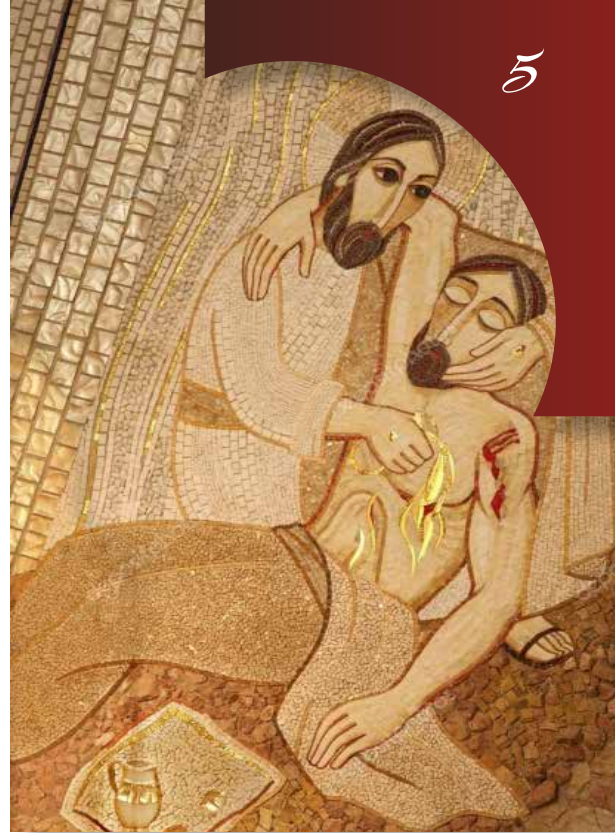
Abbiamo lasciato subito la parola alla voce autorevole del nostro carissimo papa emerito Benedetto XVI che, all'inizio del suo pontificato, ci donò quel tesoro inesauribile che è la sua prima Lettera Enciclica "Deus Caritas Est": un testo luminoso, profetico e ancora fondamentale.

Per questo nostro bollettino semestrale previsto per Pasqua 2020 e che uscirà per la Pasqua 2021 è stato scelto il tema, sublime e importantissimo per noi cristiani, della Carità.

Questo editoriale dunque è scritto a due mani, da don Alessandro e don Fabio. Questo scritto illumina la risposta cristiana a questi tempi che, come i precedenti e i futuri, richiedono a ciascuno una scelta di carità che risponda all'amore infinito di Dio. Questo è il vero "vaccino", e lo abbiamo già ricevuto. Possiamo lasciarlo germinare nel concreto e nel familiare, nella carità quotidiana e ordinaria, nella cura semplice del nostro prossimo.

Non dimentichiamoci che questo è ciò che ci unisce più di tutto nella Chiesa, ciò che edifica la società. Poi oggi certo, abbiamo bisogno di competenze particolari. Ecco dunque tanti esempi di cura in tanti gruppi e associazioni del nostro territorio. Vorremmo sentirci uniti con loro, parte di una sola famiglia umana, tutti fratelli.

Ci sembra quindi di non dover aggiungere altro se non l'augurio - semplice e forte - che la Pasqua di



Gesù, nostro Signore e Salvatore, che anche quest'anno abbiamo la grazia di celebrare, possa essere per tutti noi contemplazione gioiosa, comunione profonda e testimonianza concreta dell'Amore di Dio in Cristo Gesù! "Diamoci la mano e insieme camminiamo!"

Con gratitudine e fraternamente.

■ d. Alessandro Alberti,
d. Fabio Fornera, arciprete



La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia. (1 Corinzi 13, 4-7)



La parola "amore" oggi è così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra. Eppure è una parola primordiale, espressione della realtà primordiale; noi non possiamo semplicemente abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via.

È stata questa consapevolezza che mi ha indotto a scegliere l'amore come tema della mia prima enciclica.

Volevo tentare di esprimere per il nostro tempo e per la nostra esistenza qualcosa di quello che Dante nella sua visione ha ricapitolato in modo audace. Egli narra di una "vista" che "s'avvalorava" mentre egli guardava e lo mutava interiormente (cfr Par. XXXIII, vv. 112 - 114).

Si tratta proprio di questo: che la fede diventi una visione-comprensione che ci trasforma. Era mio desiderio di dare risalto alla centralità della fede in Dio, in quel Dio che ha assunto un volto umano e un cuore umano.

La fede non è una teoria che si può far propria o anche accantonare. È una cosa molto concreta: è il criterio che decide del nostro stile di vita.

In un'epoca nella quale l'ostilità e l'avidità sono diventate superpotenze, un'epoca nella quale assistiamo all'abuso della religione fino all'apoteosi dell'odio, la sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci. Abbiamo bisogno del Dio vivente, che ci ha amati fino alla morte.

Così, in questa Enciclica, i temi "Dio", "Cristo" e "amore" sono fusi insieme come guida centrale della fede cristiana. Volevo mostrare l'umanità della fede, di cui fa parte l'eros: il "sì" dell'uomo alla sua corporeità creata da Dio, un "sì" che nel matrimonio indissolubile tra uomo e donna trova la sua forma radicata nella creazione.

E lì avviene anche che l'eros si trasforma in agape, che l'amore per l'altro non cerca più se stesso, ma diventa preoccupazione per l'altro, disposizione al sacrificio per lui e apertura anche al dono di una nuova vita umana. L'agape cristiana, l'amore per il prossimo nella sequela di Cristo non è qualcosa di estraneo, posto accanto o addirittura contro l'eros; anzi, nel sacrificio che Cristo ha fatto di sé per l'uomo ha trovato una nuova dimensione che, nella storia della dedizione caritatevole dei cristiani ai poveri e ai sofferenti, si è sviluppata sempre di più.

Lettera Enciclica "DEUS CARITAS EST"
di Papa Benedetto XVI sull'amore cristiano.

don Fabio Fornera

Arciprete di Bormio

Riportiamo i testi degli interventi del Vescovo, del rappresentante della comunità parrocchiale e della comunità di S. Lucia pronunciati in occasione dell'ingresso di don Fabio come nostro nuovo arciprete, nei giorni 24 e 25 ottobre 2020.

Presentazione del nuovo arciprete di S.Ecc. mons. Oscar Cantoni

Carissimo don Fabio, inizi il tuo ministero a Bormio in un momento molto difficile e impegnativo a causa della pandemia in corso. Molti avrebbero voluto essere qui per accoglierti e offrirti il loro gioioso benvenuto, ma prudenza vuole che non si formino assembramenti, perciò si limitano a seguirti spiritualmente, e magari via streaming, dalle loro abitazioni.

Hai accettato con gioia, e prontamente, di iniziare una nuova tappa del tuo servizio pastorale in questa parrocchia, agli estremi della diocesi, ma ben conosciuta ovunque per la sua storia e per le diverse opportunità che l'ambiente alpino dispone.

So che, umanamente parlando, avresti desiderato di vivere una esperienza missionaria nella nostra

nuova missione in Mozambico.

Tuttavia il corso degli eventi e le diverse situazioni ecclesiali che si sono create lungo questi ultimi mesi, mi hanno convinto a proporti la parrocchia di Bormio quale luogo della tua nuova missione. Dovunque ci si trovi, infatti, si tratta di annunciare Cristo agli uomini di oggi, dentro la loro cultura e con modalità adatte a colmare la fame di pienezza di vita e la sete di felicità, sempre presenti nel cuore di ogni uomo.

Entri in una parrocchia ricca di storia e segnata da tante persone che nel tempo l'hanno edificata, creando una lunga tradizione, che ti viene consegnata e che dovrai far evolvere, con l'aiuto dello Spirito Santo e del-





la partecipazione attiva di tutti i tuoi nuovi parrocchiani. Ho avuto modo, in questi anni, di condividere vari momenti significativi di questa parrocchia e dell'intero vicariato. Alludo alla inaugurazione dell'oratorio, alla amministrazione della Cresima con tutti ragazzi delle parrocchie vicine, alla esperienza del Sicomoro, che proprio qui a Bormio si è sviluppata per prima, ai vari incontri sacerdotali di vicariato, ecc.

Mi sono reso personalmente conto della vivacità delle diverse categorie di persone che costituiscono questa comunità e della ricchezza di proposte pastorali che sono state offerte dai singoli pastori.

La ricca umanità di don Alessandro ha permesso, in questi anni, di dare un giusto tono alle relazioni interpersonali, così da promuovere un positivo clima di famiglia, quale una parrocchia deve saper manifestare.

Lo ringrazio per la sua testimonianza generosa e per la vicinanza che ha sa-

puto realizzare nei confronti di tutti, famiglie, ragazzi e persone anziane.

So che queste doti sono anche le tue, caro don Fabio, così che i Bormini potranno ravvisare una felice continuità tra lo stile proposto da don Alessandro e il tuo, anche nei confronti dei sacerdoti del vicariato, che saprai custodire nella unità fraterna e nella stima reciproca, indispensabile per poter condividere un comune progetto pastorale.

Con la ricca e feconda esperienza, maturata negli anni precedenti, sia a servizio della diocesi, che delle parrocchie che hai guidato, sono sicuro che potrai contribuire a mantenere e accrescere quel ben consolidato clima di fede e di comunione che caratterizza questa comunità cristiana, sorgente e vivaio di cristiani adulti, capaci di spendersi a servizio della società e di impegnarsi come discepoli di Cristo nel matrimonio cristiano, nella vita presbiterale e consacrata.

Questa comunità, infine, accoglie, in ogni stagione dell'anno, un gran nu-

mero di ospiti, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Facilmente si inseriscono nel cammino liturgico di questa Comunità e trovano una buona occasione per un sostegno e spesso anche un ricupero della vita sacramentale, in un clima di serenità e di gioia.

Fa' in modo che questi ospiti sperimentino sempre una felice accoglienza, tipico di una chiesa-famiglia, immagine nel mondo della santissima Trinità.

Sta certo della mia preghiera per te e della vicinanza paterna e fraterna, frutto di un lungo cammino, che ci ha permesso di sperimentare insieme la gioia della sequela del Signore, servendo il suo popolo con tutte le nostre forze e con rinnovato entusiasmo.

✽ Oscar Cantoni, Vescovo di Como

L'accoglienza della comunità

Alberto Trabucchi a nome

del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Carissimo don Fabio, nel Vangelo che ascolteremo tra poco sentiremo risuonare questa domanda: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?" È una domanda trabocchetto, l'ennesimo tentativo messo in atto dai gruppi di potere del tempo per chiudere la bocca a Gesù. I gesti del falegname di Nazareth, infatti, parlano fin troppo chiaro, entusiasmano le persone, mostrano il regno di Dio già qui su

questa terra. In ogni tempo accade che il vangelo di Gesù sia annunciato dai gesti, come quello che stiamo compiendo insieme oggi. Tutta la nostra comunità di Bormio (e Santa Lucia), ti accoglie e ringrazia Dio per la tua presenza in mezzo a noi.

Ogni nuovo incontro porta con sé delle attese, delle aspettative, dei desideri: avremo tempo per conoscerti, però oggi ti diciamo che vogliamo camminare con te, come nostro pastore e maestro.

Ci sono in noi anche altri pensieri, quelli intimi, dettati dai dubbi personali, dall'incertezza di una fede messa alla prova dai problemi quotidiani e dal nostro tempo così complicato, la paura per il futuro che, mai come oggi, appare incerto e che non sappiamo affrontare da soli. Molti sono i dolori causati dai problemi famigliari e sul lavoro. Tutto questo rimane nascosto nel cuore di ognuno, dove molte altre domande stanno risuonando.

Ecco per te una nuova Comunità tutta da conoscere e da scoprire, oggi si presenta come una sposa che si fa bella per il suo sposo, ma da domani inevitabilmente ci incontreremo nella vita di tutti i giorni, troverai fratelli da conoscere uno ad uno, malati che cercano conforto, giovani, spesso sfrontati ma in fondo insicuri, madri e padri a volte distratti o preoccupati, persone che hanno bisogno

di un aiuto per far divampare una fede sopita, ragazzi che chiedono testimoni credibili, fedeli, sinceri, una Comunità che a volte sembra un gregge che dovrai prendere a spintoni, perché non ha la minima intenzione di uscire dal recinto.

Insomma, tutta la Comunità ha bisogno del parroco, tutti abbiamo bisogno di te che ci parli e ci mostri il Dio di Gesù, che, anche se non lo sappiamo o non lo sentiamo, cammina e spezza il pane con noi.

I farisei, con le parole, mirano a chiudere la bocca a Gesù. Essi non hanno domande vere, interrogano Gesù sulla legge ma non hanno fame e sete della giustizia che ad essi manca. Anche noi spesso interroghiamo per mettere in imbarazzo gli altri, se manca la fame e la sete di giustizia le nostre parole sono un diversivo. Noi non ti mettiamo alla prova, ci basta sapere che sei un uomo di Dio e cammini con noi.

Siamo sicuri che i tuoi gesti in mezzo

a noi, accompagnati dalle tue parole e dal tuo esempio, saranno un sentiero sicuro, per tutti noi, in questo tempo di grazia che ci è dato da vivere.

Grazie don Fabio per essere qui, adesso, insieme a noi.

Grazie Padre Oscar per aver pensato, con sollecitudine, alla nostra comunità. Grazie di cuore per averci donato un esempio di entusiasmo e di ottimismo nell'angoscia; per averci guidati con ogni mezzo nell'incertezza; per averci raggiunti quotidianamente nella tristezza delle nostre case, almeno virtualmente; per aver consolato e incoraggiato, soprattutto i più deboli e sofferenti, in circostanze difficili e a volte tragiche.

Adesso però, tocca a noi fedeli ricambiare in modo altrettanto adeguato i loro sacrifici e le loro tribolazioni: tornando in Chiesa, tornando ad essere vera Comunità, per ritrovare tutti insieme il sorriso della vita!

La Comunità Parrocchiale



Incontro con la comunità di S. Lucia

Un rappresentante

Benvenuto don Fabio nella nostra Comunità!

Nella certezza che il cambiamento sia sempre occasione di riflessione e di crescita, la accogliamo con gioia nella nostra chiesa di Santa Lucia.

L'accogliamo come Padre, come guida, come fratello, come segno tangibile dell'Amore di Dio tra noi. Oggi, con il suo ingresso nella nostra chiesa, ha inizio una nuova pagina della nostra storia: intendiamo scriverla con lei all'insegna della fiducia, della reciproca attenzione, della collaborazione, nel rispetto delle specificità dei ruoli e delle attitudini di ciascuno. Le offriamo la nostra buona volontà e disponibilità a percorrere insieme un cammino di accoglienza reciproca.

La ringraziamo per aver accettato la proposta di guidarci e le chiediamo con forza di aiutarci ad essere Comunità; abbiamo bisogno tutti noi

di ritrovarci, di sentirci parte di qualcosa di più grande, di vivere l'apertura verso l'altro. Le chiediamo di accompagnarci in questo percorso con affetto e determinazione, come un genitore guida i propri figli. Ci sostenga nella fede, ci aiuti a vivere in comunione con Dio e in comunione tra di noi per costruire una comunità più unita, fraterna e solidale. Noi, con il suo aiuto, ci adopereremo per crescere e per farla sentire a casa anche a Santa Lucia.





La "domanda" di Manuel Dei Cas

Manuel Dei Cas, seminarista originario della nostra comunità ci aiuta a capire il significato della prima tappa del suo percorso verso il presbiterato.

L'undici ottobre 2020 io e altri cinque compagni, abbiamo fatto davanti al vescovo e alla Chiesa la "**domanda di ammissione tra i candidati agli ordini sacri**". Ma che cos'è la domanda di ammissione agli ordini? Chiariamo anzitutto cosa intendiamo per ordini sacri e per domanda. Gli ordini sacri sono l'episcopato, il presbiterato e il diaconato, cioè quei compiti che, all'interno della Chiesa, sono posti al servizio dei fratelli. Ma sui compiti specifici, sulle peculiarità dei ministeri vorrei tornare sopra in seguito, ora cerchiamo di capire cosa vogliamo dire con domanda. La domanda, è la prima tappa pubblica nel cammino del seminarista: con questa si dichiara di fronte al vescovo e

a tutta la Chiesa l'impegno a stare con il Signore, a diventare suoi testimoni imparando quotidianamente a entrare nei segreti del Regno di Dio vivendo una profonda relazione con Lui. Penso che il modo migliore di capire la domanda, paradossalmente, sia pensarla come una risposta. La domanda è la risposta che noi abbiamo dato a Gesù, che in modi diversi ci ha chiamato. «*Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi*», leggiamo nel Vangelo. Noi siamo chiamati solo a rispondere.

Queste sono le parole che il vescovo ha detto all'inizio del rito rivolgendosi alla gente presente in cattedrale.

«I fratelli che stanno davanti a voi hanno già iniziato il cammino della formazione per imparare a vivere secondo l'insegnamento del Vangelo e così ricevere l'imposizione delle nostre mani. Essi aspirano al consolidarsi nella fede, speranza e carità, e

acquistare lo spirito di orazione e lo zelo apostolico, per guadagnare a Cristo tutti gli uomini. E ora, animati dall'amore di Cristo e fortificati dal suo Spirito, dichiarano pubblicamente il loro impegno di dedicarsi al servizio di Dio e degli uomini nell'Ordine sacro».

Stiamo quindi parlando di una vocazione. Prima di parlare del sacerdozio vorrei spendere due parole su questo tema. La prima cosa da dire è che quando parliamo di vocazione in senso generale non parliamo di diventare prete o suora.

La vocazione è anzitutto la chiamata, l'invito che Dio ci rivolge per stringere un rapporto noi: tra la mia persona e Lui. Eppure ci possiamo accorgere, guardando alla nostra vita, che alle volte questo rapporto non è pieno. Ci accorgiamo che la relazione con Dio che ci può rendere felici, non è realizzata totalmente. Quando capire quando una vocazione è compiuta?

La risposta è semplice: quando su questa terra mostra il fine di Dio che, come sappiamo, è amare. San Charles de Foucault diceva che *«la prima conseguenza dell'amore è l'imitazione»* e quando noi ci siamo innamorati di Dio non possiamo far altro che imitarlo. E imitarlo vuol dire amare i fratelli fino a donarsi completamente come Lui stesso ha fatto. I ministeri quindi sono come il riflesso stesso della gerarchia del Regno dei cieli. La Chiesa, come direbbe San Paolo, è un corpo composto da diverse membra, ognuna al suo posto, ciascuna con il proprio compito, funzione e servizio. Scrive Clemente alessandrino nel

IV secolo parlando dei sacerdoti: *«E fra gli eletti i più eletti sono quelli che per la perfetta conoscenza sono scelti come il fiore della Chiesa stessa, onorati dalla più fulgida gloria: [...] essi sono giudici e amministratori. Giacché anche i gradi della Chiesa quaggiù, vescovi, presbiteri, diaconi, sono in certo modo un riflesso della gerarchia angelica e di quella promessa di compimento che attende quanti sono vissuti in perfetta giustizia secondo il Vangelo».* Dopo questa premessa parliamo, brevemente, del sacerdozio. Ci sarebbe tantissimo da dire su questo, ma lo spazio non lo permette: dirò solo due caratteristiche che mi sembrano essenziali quando si parla del prete: l'essere «servo del Crocifisso» e il servizio alla comunità. Primo elemento. Il chiamato al sacerdozio deve riprodurre e testimoniare nella sua esistenza i modi di vita del Signore, che diventano così i fondamenti della sua spiritualità che è cristologica perché mira ad imitare i tratti di Cristo «servo». Si rinnova quindi l'esperienza di Pietro che al paralitico del Tempio non offre niente di suo, ma gli dà quanto a sua volta ha ricevuto: *«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!»* (At III,6). L'aspetto che forse affascina di più è la progressiva assimilazione a Cristo mediante la condivisione dei suoi modi di vita: è la chiamata ad «essere con» che trasforma in un progressivo «essere come».



lui i passi delle anime. Noi laviamo il corpo con l'acqua, lui rimette i peccati. Noi battezziamo, lui santifica. Noi sulla terra imponiamo le mani, lui dal cielo dona lo Spirito Santo». Sono ormai alla conclusione. Mi sento però di chiedere una preghiera alla mia comunità. Una preghiera che possa sostenere anzitutto il mio cammino, ma soprattutto una preghiera rivolta al Signore che dia il coraggio ad altri giovani di Bormio di intraprendere il cammino del seminario: il Signore tanti ne sta chiamando, eppure rispondere è difficile. Voi tutti avete il dovere di aguzzare la vista per scorgere in quali ragazzi che vivono il nostro paese lo Spirito Santo ha ispirato la via del presbiterato; e stare loro vicino, e sostenerli. Che il Crocifisso che veneriamo a Bormio vegli su tutti noi e dia la forza di rispondere «sì» a quelli che chiama a una scelta radicale per Dio.

Manuel

La seconda caratteristica, ossia servire la comunità, è definita da papa Gregorio Magno la «*suprema delle arti*». Questo servizio ai fratelli nasce dalla persuasione di aver accettato anzitutto di servire Cristo. E per questo è Cristo che agisce nel e attraverso il sacerdote il quale, come detto prima, ha la funzione di far trasparire Cristo "servo"». «*È ancora il Signore - scrive un vescovo del IV secolo - che ora lava i piedi ai suoi servi invitati alla grazia salvifica del battesimo. E se sembra che tale compito sia esercitato da uomini di fatto è un'azione di colui che è l'autore stesso del dono. È lui che agisce in ciò che ha istituito. Noi esercitiamo la funzione, lui l'impe-ro. È sua la grazia, anche se nostra è la funzione. Noi laviamo i piedi del corpo,*



Inno alla Carità

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.*

*E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri
e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede
così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.*

*E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo
per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.*

*La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.*

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!



El Greco, San Paolo 1580-1586

Iniziamo questo speciale sulla carità meditando insieme una delle pagine più intense e profonde di S. Paolo: l'Inno alla carità.

Siamo di fronte a una delle più belle pagine della letteratura cristiana. Potremmo definirla un'ispirazione dall'alto che, per arrivare fino a noi, si serve per un istante della lingua degli angeli. Mai una voce umana ha trovato simili accenti per celebrare ciò che vi è di più divino in terra.

I versetti ci presentano la carità intesa soprattutto come amore del prossimo; essa però non solo prescinde dall'amore verso Dio, ma lo presuppone necessariamente. Si tratta di virtù essenzialmente "teologica", e perciò viene posta a lato della fede e della speranza. Solo

questo può avere quell'ampiezza, quella grandezza eroica, quella resistenza a ogni prova e quella profondità con cui ce l'ha presentata Paolo: non è il gioco delle simpatie o degli interessi che può produrla ma solo l'amore sincero verso Dio, di cui vediamo i luminosi riflessi in ogni creatura ragionevole, anche se fosse abbruttita nel male. Anzi, questo è l'unico modo per noi cristiani di accertarci che il nostro amore verso Dio sia genuino: *"Infatti chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"*.

Dell'amore così nobilmente inteso Paolo descrive prima la superiorità su tutti i carismi (vv.1 - 3), quindi le caratteristiche (vv.4 - 7), infine la durata (vv.8 - 13).

Versetti 1 - 3

Superiorità su tutti i carismi

Nessun carisma vale quanto l'amore: esso costituisce l'essenza della vita cristiana. Senza l'amore, tutto il resto non rende accetti a Dio: *"Qualora parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi l'amore, sarei come un bronzo rimbombante ..."* Per lingua degli angeli si intende la lingua più nobile che si possa pensare e il bronzo rimbombante sta a significare che senza l'amore tutto è chiasso, come uno strumento senza alcun costrutto musicale.

Poi ricordiamo la "profezia" che abbraccia anche la conoscenza dei "misteri"; il discorso di "Scienza" e



Santa Teresa di Calcutta testimone della carità

la “fede” nella onnipotenza divina, capace di operare i più grandi miracoli, come quello di *“trasportare le montagne”* (Mt. 21, 21). Paolo spinge l’ipotesi fin quasi all’irreale, al di là della stessa “distribuzione” di tutte le proprie “sostanze” ai poveri, e cioè fino al sacrificio estremo affrontato per salvare la vita a qualcuno. Ora, se un motivo qualsiasi di vana gloria guastasse una sì alta finalità, anche la morte non avrebbe alcun valore: oppure fossimo spinti a questo da ragioni in sé buone ma puramente umane, senza che l’amore di Dio ci muova interiormente, il sacrificio a “niente mi gioverebbe”.

Versetti 4 - 7

Caratteristiche dell’amore

L’amore è “paziente”, sopporta le ingiurie e i torti; è “benevole”, disposto perciò a fare del bene a tutti; “non ha invidia” del bene del prossimo; “non si millanta”, “non si gonfia” dei propri pregi o meriti; “non agisce scompostamente”, ma anzi è delicato; “non cerca le cose sue”, è disinteressato; “non si

irrita”, non si arrabbia e non perde la serenità; “non tiene conto del male subito”, “non si rallegra della ingiustizia, si rallegra invece della verità”, anche se dovesse costare. L’amore “tutto ricopre” col manto della bontà, pronto a scusare tutto; “tutto crede”, salvo l’incredibile, dando così fiducia al prossimo; “tutto spera”, non arrendendosi mai di fronte alle situazioni anche più disperate; “tutto sopporta”, anche le disillusioni, i fallimenti, le ingratitudini.

Versetti 8 - 13


La durata dell’amore

Mentre tutto ciò che è creato passa, perfino i più alti carismi (lingue e profezie) e le virtù più eminenti (fede e speranza), l’amore non tramonta mai; esso infatti si identifica con Dio amore, l’Intramontabile, l’Eterno per definizione. La ragione di tutto ciò è evidente: tutte queste “conoscenze”, essendo “imperfette” e “parziali”, saranno sostituite dalla “visione” chiara di Dio, suprema verità, così come l’uomo che, a un certo punto della sua vita, smette la maniera di pensare e di


ragionare del “bambino”, perché ha raggiunto una più alta maturità. D'altra parte, tale “imperfezione” di conoscenza qui sulla terra è più che normale. Dio infatti noi non lo conosciamo e sperimentiamo direttamente, ma solo per mezzo della creazione e attraverso i veli oscuri della fede: una conoscenza dunque indiretta, analogica, enigmatica, che ci presenta la realtà come fa uno “specchio” imperfetto, deformando le cose in una fatua apparenza. “Allora conoscerò anch'io come sono conosciuto”. come Dio vede tutto in se stesso, così noi lo vedremo in se stesso, nella sua intima essenza.

Come conclusione, Paolo esalta la superiorità dell'amore sopra le stesse altre virtù “teologali”, che pur sono essenziali alla vita cristiana: “...*la più grande di tutte è l'amore*”. Infatti alla fede succederà la visione, alla speranza il raggiungimento del fine; l'amore invece non tramonterà mai, perché Dio stesso è “amore”.

Antico e nuovo Testamento, come uno scrigno, ci offrono perle di parola di Dio sulla carità.

 *La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene.*
(Romani 12, 9 - 10)



 *Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire.* (Romani 8, 38 - 39)

Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (Romani 5, 8)

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!
(1 Corinzi 13, 13)



C'era una volta come nel contado di Bormio si viveva la carità

Spigolando fra le testimonianze storiche di Bormio è facile imbattersi in cenni che si riferiscono alla pratica delle opere di misericordia effettuate a favore dei bisognosi e degli indigenti. Tali pratiche erano caldegiate sia in campo laico che religioso e avevano destinazioni differenti a secondo dei bisogni e delle necessità.

Le norme che regolavano la vita civile bormina fino al 1797 prevedevano una particolare attenzione all'esercizio della carità, alla quale si riferiscono diversi articoli degli statuti bormini. Secondo date prestabilite (primo Maggio - festa dei Santi Gervasio e Protasio e Ascensione di Nostro Signore) **il Comune doveva elargire ai poveri un'elemosina che consisteva nella distribuzione di pane per un valore di venti lire** - intervento reso possibile grazie ad un lascito in denaro fatto dal nobile Niccolò Alberti. Anche in suffragio dell'anima di ser Jacopo Janzoni, il comune era tenuto alla distribuzione di pane di frumento nel giorno della domenica delle

palme: quest'uso iniziò nel 1430, quale riconoscimento per un prestito che lo Janzoni fece al Comune.

Sicuramente il Contado di Bormio era incaricato della gestione di molti lasciti e benefici a favore dei meno abbienti se si sentì la necessità di istituire - mediante apposito articolo degli statuti - **un servizio addetto alla gestione delle elemosine**. L'articolo 160 infatti recita: ... ogni anno nella festa di San Gallo dovranno eleggersi due uomini onesti e capaci con l'incarico di distribuire tutte le elemosine lasciate in eredità da persone di Bormio per salvare la loro anima.

Anche a favore delle chiese vi furono lasciti in denaro, beni e terreni finalizzati all'aiuto alle persone più fragili; tali fondi nei secoli si incanalarono nelle diverse forme di carità gestite da congregazioni e ordini elemosinieri.

Forse non venne mai realizzato **l'ospitale per l'assistenza ai poveri, ipotizzato in un documento del 1604**, che avrebbe dovuto sorgere nei pressi della chiesa di S. Vitale.

Certa è invece la fondazione **dell'ospedale della Misericordia nel 1606**, mentre nel 1660 il canonico Quadrio donò due case nel reparto Buglio, una delle quali - nota come l'Ospitaletto - ebbe funzione caritativa, essendo destinata ad alloggio di povere giovani nubili e vedove.

Margherita Murchi, nobildonna facoltosa, fece un lascito significativo a favore dei luoghi pii, mentre Caterina Alberti nel 1611 lasciò i suoi beni al Pio Istituto Scolastico, per l'educazione dei giovani.

Margherita di Presta de' Zenoni intorno al 1690 si impegnò nella fondazione di un monte di pietà, istituto presente anche presso alcune chiese del territorio (S. Gottardo a Valfurva, Santissima Trinità di Teregua).

Un'istituzione laica finalizzata al bene sociale e spirituale era quella delle **confraternite**. Nel 1375 a Bormio fu istituita quella dei Disciplini - organizzazione laica particolarmente impegnata nella pratica delle opere pie che secondo la concezione del tempo erano garanzia di salvezza eterna.

Antichi usi prevedevano inoltre semplici forme di carità che venivano effettuate in occasione dei **funerali**.

Riferisce Glicerio Longa che in occasione della recita del rosario



Altare dei defunti, Collegiata

per il defunto si distribuiva il cosiddetto soldo della limosina, tanto che a Valfurva non si diceva di andare al rosario ma ... *se va a ciapar li palanga*. Il denaro era anche distribuito in occasione dei funerali: due incaricati si mettevano ai lati della strada in un punto qualsiasi in cui sarebbe passato il corteo funebre e distribuivano da uno a due soldi. Era uso delle famiglie abbienti distribuire del pane a quanti recitavano le preghiere al capezzale dei defunti, uso che venne poi soppiantato dalla distribuzione del sale da ritirarsi da parte dei poveri presso l'ufficio della congregazione di carità. Una tazza di sale poteva anche essere distribuita all'uscita della chiesa, prima di recarsi al cimitero.

Sempre riferibile al contesto della carità effettuata per la salvezza delle anime dei defunti, era l'uso da parte dei ragazzini di passare di casa in casa la sera della vigilia della festa dei morti chiedendo la carità *per i pòr mòrt*. La carità in questo modo era velata dalla questua, rara occasione per i ragazzi di raccimolare scarsi dolciumi o qualche castagna secca!



...Feri e oggi:

come viviamo la carità
nel quotidiano?

Alcune famiglie della nostra comunità raccontano come si può vivere la carità, semplicemente, anche in tempo di pandemia.

"La crisi ti cambia, in meglio o in peggio. Solo rimanendo vicini e uniti possiamo sconfiggere la pandemia e l'indifferenza!". Così dice papa Francesco e così alcune famiglie hanno voluto far sentire la vicinanza della comunità a chi è più solo. Durante il periodo natalizio siamo andati incontro a chi è più bisognoso.

Suonando alla porta si apre una finestra e chi assiste un malato ci guarda: *"Siamo passati a salutare e ad augurarvi un buon Natale!"* subito si scorge un sorriso, l'anziana signora ci racconta della giornata e poi dice: *"Grazie, qui non era mai passato nessuno a farmi gli auguri!"*. Un momento breve ma intenso; le famiglie escono con un piccolo dono e tornano con un immenso regalo. Altre famiglie sono state accolte da chi assiste da anni il marito



gravemente malato ed hanno assistito al "miracolo" che l'amore genera: *"abbiamo imparato così tanto, in pochi minuti, abbiamo capito che spesso ci si scoraggia per piccole cose e difficoltà, che ci si lascia facilmente, ma se c'è affetto ed unione, se si toglie l'io e si mette il noi, insieme si superano le difficoltà. La dedizione, il sacrificio e il tempo si misurano solamente con l'amore e ci sono sempre grandi maestri che ci possono insegnare ad amare umilmente e senza riserva alcuna"*.

Essere vicini, lasciare un piccolo pensiero sul davanzale di una finestra, perchè anche se suonate non vi aprirà, fare pochi passi, voltarsi con i propri figli e vedere la finestra che si apre e prontamente

l'anziano signore ritira il regalo..."*hai visto, i biscotti che abbiamo preparato gli sono piaciuti!*". Grazie a tutti quelli che ci hanno accolto, grazie dei sorrisi e delle piccole grandi confidenze, grazie perché adesso quando passo con la mia famiglia sotto la tua finestra, apri e con la mano ci saluti.

Durante la veglia per la pace 2021, abbiamo raccolto anche le testimonianze di un medico che lavora nella nostra residenza per anziani "Villa del Sorriso" e di un infermiere presso l'ospedale Morelli.

"Se si cura una malattia si vince o si perde, ma se si cura una persona si vince, si vince sempre, qualunque sia l'esito della terapia." Questa frase del medico del sorriso Patch Adams mi è sempre stata di ispirazione fin da quando mi sono iscritta alla Facoltà di Medicina nel 2003.



Considero un privilegio essere un medico: il privilegio e l'onore di entrare nell'intimità delle persone, di avere accesso alle loro fragilità e alle loro paure, di ricevere le loro confidenze e la loro fiducia. Questo avviene anche per le persone che nella vita hanno successo, hanno un buon lavoro, sembrano invincibili: la malattia appiana le differenze, emerge l'essere umano.

Nel bel mezzo della seconda ondata di epidemia di Covid-19, nel mese di novembre scorso, mi sono ritrovata catapultata a lavorare in una casa di riposo; in trincea, come amano dire i giornalisti. Il virus era riuscito a farsi strada anche tra quelle mura, dove a marzo nessuno si era ammalato, nonostante le mille precauzioni adottate per proteggere gli ospiti. Il tocco, il contatto sono parte fondamentale dell'atto medico: e invece ci siamo ritrovati a lavorare con tuta, visiera, doppi

guanti e mascherina, strati di lattice e plastica a mantenere le distanze. Sembrava paradossale entrare così vestiti nelle stanze degli anziani, alcuni sofferenti, febbricitanti ed affannati, altri solamente positivi ad un tampone, tutti silenziosi e disorientati.

Ho in breve compreso che l'andamento della malattia era variabile e

imprevedibile, sperimentato l'impotenza di non avere più terapie a disposizione e l'attesa, che non sempre è finita con la guarigione ... in una situazione così dolorosa la parola "cura" acquista per forza il suo significato più vero: anche per un medico non è più fatta solo di farmaci e terapie, ma soprattutto di ascolto con pazienza dei bisogni non detti, accudimento, parole gentili. La cura si è tradotta nel fare di tutto per garantire ai nostri anziani almeno un po' di calore, qualche contatto coi familiari in videochiamata, pur con la difficile situazione sanitaria da gestire.

Agli inizi di dicembre la situazione ha cominciato a normalizzarsi: ogni tampone tornato negativo è stata una festa! Riaprire le porte, buttare i camici monouso, tornare a mangiare insieme: segni di una libertà ritrovata, anche se non ancora completa.

Lavorare in casa di riposo mi sta insegnando davvero ad avere uno sguardo globale, a curare la persona intera. L'anziano ha spesso molte patologie, tutte ormai in una sorta di equilibrio. Ma allo stesso tempo è soprattutto un individuo con una storia alle spalle, una famiglia, un lavoro passato, un carattere non sempre facile: noi possiamo fare l'ultimo tratto di strada insieme alleviare i piccoli e grandi disturbi di ogni giorno, provare a ricreare una comunità che si prenda cura.

Chiudo con le parole di don Luigi Maria Epicoco a proposito dell'incontro tra Gesù e la Veronica sul Calvario. *"Può una persona che ti asciuga il sudore dalla fronte salvarti la vita? No! Ma quante volte una carezza data a qualcuno rende più sopportabile la sofferenza? Molto spesso anche noi siamo «persone inutili»: il nostro apporto non risolve nulla. Ma le nostre scelte possono umanizzare la vita della gente che c'è intorno a noi."*

Valentina Baroni



Van Gogh, Buon Samaritano, 1890

Il viaggio da Gerusalemme a Gerico - l'incontro. Attraversare la porta del reparto Covid, dove lavoro, è un po' come scendere da Gerusalemme a Gerico. È accorgersi subito di molti malcapitati, incappati nei

“briganti” della malattia, derubati dall’affetto dei propri cari, spogliati dalle proprie abitudini, dalle relazioni significative e dalla propria casa, spesso angosciati e senza la forza di rialzarsi, “mezzi morti”. Appare evidente nei volti la fatica, lo sconforto, il disorientamento, la fragilità, la rabbia, la paura e la sofferenza umana. Così, come nella parabola, di fronte ad ogni situazione si potrebbe passare oltre ... accontentarsi di fare il proprio dovere (dare le medicine, regolare l’ossigeno, cambiare le lenzuola ...) oppure pur facendo le stesse cose ci si può fermare, commuovere, ascoltare, fare una videochiamata alla famiglia, prendersi cura non solo di un corpo, ma della persona che lo abita. Ed è proprio da un atteggiamento molto umano di vicinanza e attenzione ai bisogni che può avvenire un miracolo: il Signore si fa presente attraverso quei gesti, parole, sguardi, carezze degli operatori e dei malati, siano essi stranieri, credenti o non credenti, analfabeti o laureati, oltre ogni confine di diversità è Lui che agisce, è Lui che consola, è Lui che dà speranza, è Lui che dà la forza, è Lui che si prende cura di chi sta male anche se non lo sappiamo e non ce ne rendiamo conto, spesso “si serve di noi, di me e di te, per essere suo amore e sua compassione nel mondo” (Teresa di Calcutta). È proprio in queste situazioni che il

Vangelo diventa vita vissuta.

Ecco alcuni esempi molto semplici di questa realtà.

- Un pomeriggio un paziente si lamentava di dolore ai piedi, in effetti erano gelati ... così un operatore ha recuperato un catino e dell’acqua calda, si è abbassato e ha effettuato una vera e propria “lavanda dei piedi”, poi li ha asciugati con una federa e ha messo la crema ... in quel gesto molto semplice ho visto Gesù che lavava i piedi a quel malato come aveva fatto nell’Ultima Cena. Prendersi cura significa servire.

- Una notte c’era un signore anziano, molto agitato e ansioso per le proprie condizioni, si lamentava in continuazione e non si tranquillizzava neanche con i farmaci ... pensavamo che il vicino di letto fosse infastidito da questo comportamento disturbante, invece ci ha chiamato e ci ha detto di riferirgli di non avere paura che quello che aveva vicino era un sacerdote e stava pregando per lui ... in quel sacerdote ho visto Gesù che pregava per i suoi discepoli nell’Orto degli Ulivi. Prendersi cura significa compassione.

- Il terzo esempio mi ha ricordato Gesù in croce. La morte bussava quasi tutti i giorni (in questi mesi nel nostro reparto sono morte più

di 50 persone), è evidente quando sta per arrivare ed è brutto essere inchiodati in un letto d'ospedale lontani dai propri cari ... così si cerca di essere lì ai piedi di quei letti, magari tracciando una croce sulla fronte dei malati morenti e affidandoli al Signore con una preghiera silenziosa ... in realtà è Gesù stesso che agisce come benedizione, consolazione e speranza e li accoglie nelle sue braccia ..." oggi sarai con me nel Paradiso". Prendersi cura è accompagnare le persone fino alla fine della vita.



Nella parabola del Buon Samaritano Gesù ci insegna che per avere la vita eterna bisogna amare, perché la vita è Amore gratuito, ma anche noi, come il maestro della legge, ci chiediamo: "... ma a me chi vuole bene?".

Possiamo amare solo se siamo amati. Il Samaritano è Gesù che ama me e ciascuno di noi. Nella misura in cui sperimento il suo amore per me, posso fare agli altri ciò che Lui ha fatto a me.

Marco Bradanini



Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. (Colossesi 3, 14)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

(Cantico dei Cantici 8, 7)

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

(1 Giovanni 4, 8)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. (1 Giovanni 4, 7)

Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. (1 Pietro 4, 8)



Educare in Oratorio alla carità

L'educazione al Servizio e alla Carità è uno degli obiettivi fondamentali di ogni proposta formativa del nostro Oratorio.

Le attività più semplici immediate e tradizionali sono soprattutto le iniziative di Quaresima e Avvento: ai bambini e ai ragazzi dei cammini di Iniziazione Cristiana e Mistagogia viene proposto di sostenere, con le loro piccole rinunce, i progetti caritativi e missionari proposti dalla Diocesi (o quelli che indica il gruppo missionario parrocchiale): oltre alla "gara di solidarietà" è molto importante la sensibilizzazione sui problemi della povertà attraverso una spiegazione chiara, ancorata al Vangelo e ultimamente avvantaggiata dall'uso di video o delle testimonianze.

Lo stesso progetto catechistico diocesano prevede alcuni momenti di approfondimento specifico: in particolare, durante il quarto anno dell'Iniziazione Cristiana, i bambini riflettono sul "Comandamento dell'Amore" dopo averlo "ricevuto" in una celebrazione comunitaria. Dopo l'ascolto della parabola del

buon Samaritano, si cerca di mettere in partica il comandamento facendosi carico di alcune fragilità e povertà: con la visita in gruppo ad anziani e malati, con la proposta di una raccolta viveri per il Centro di Ascolto Parrocchiale, ed ancor di più attraverso gesti semplici di amore da vivere nel quotidiano in famiglia e con i coetanei.

Anche dopo i *Sacramenti di Eucaristia e Confermazione* (Tempo della Mistagogia), i ragazzi delle medie sono coinvolti in iniziative caritative soprattutto quella che annualmente si organizza con l'Associazione MATO GROSSO. Insieme al gruppo degli adolescenti, i ragazzi delle Medie, in un pomeriggio primaverile aiutano i volontari del *Mato Grosso* alla raccolta viveri casa per casa. Suonando alle porte delle nostre case, toccano per mano la generosità e le chiusure (non frequenti ma pure non rari) dei loro concittadini: è una esperienza altamente formativa. È facile in queste occasioni condannare la mancanza di amore e disponibilità, soprattutto se si riceve un rifiuto: questa esperienza aiuta a riflettere sulle

proprie chiusure e sui propri no davanti a richieste di aiuto.

Ogni anno anche le attività del Grest, prevedono una proposta di iniziativa caritativa o missionaria. Le diverse squadre si sfidano non solo nei giochi e nei tornei, ma anche in questa speciale gara: lo scorso anno, nonostante le forti limitazioni imposte dal Covid, e la partecipazione ridotta abbiamo comunque fatto una raccolta di beni essenziali per la Caritas parrocchiale.

I ragazzi del percorso "Molo 14", si preparano a questa raccolta attraverso un incontro Vicariale, nel quale si presentano molte povertà del territorio e del mondo: giochi, testimonianze, attività e riflessione sono impastati per aprire gli occhi sulle povertà.

Nel gennaio 2019, nel corso di una gita a Como con gli animatori, abbiamo casualmente incontrato in una chiesa del centro, i giovani del "Gruppo Legami" che a Como si occupa di soccorrere con gesti di cura (portando avanti le attività di don Roberto Malgesini) i senzatetto della città. Nel corso del breve saluto e colloquio è nato nel gruppo dei ragazzi più grandi e i giovani il desiderio di condividere in un fine settimana di trasferta, questa esperienza. Per ora rinviata a causa della Pandemia, speriamo di poterla realizzare al più presto.

Non mancano episodi, sporadici ma significativi, di alcuni ragazzi e ragazze, cresciuti in oratorio, che

attraverso associazioni o famiglie religiose partono per esperienze di servizio caritativo e missionario. È stato bello raccogliere poi la loro testimonianza per offrirla poi ai bambini e ragazzi.

Sarebbe bello ampliare ancora queste iniziative, con nuove proposte, soprattutto di servizio continuativo nelle associazioni del territorio o con esperienze significative come quelle del servizio ai malati con l'Unitalsi: speriamo che dopo la Pandemia, calate le restrizioni, si possa ritornare a vivere serenamente le relazioni e gli incontri con le persone più fragili, e a farsi carico insieme a bambini e ragazzi (uniti alle loro famiglie) dei bisogni dei più deboli.





Realtà del territorio

Dedichiamo un'ampia sezione del nostro "bollettino speciale" dedicato alla Carità, per presentare le molteplici realtà che nel nostro territorio si prendono cura delle persone, si fanno carico di dare una risposta a tanti bisogni, semplici ma spesso trascurati della popolazione fragile, operano nel vasto mare del "sociale", promuovendo iniziative che rendono la "Carità" un gesto concreto.

Dare visibilità alle diverse Associazioni e Gruppi di volontariato, raccontare la loro storia e lo specifico del loro impegno sociale, non vuole solo fornire informazioni ai possibili fruitori dei servizi offerti, ma anche spronare all'impegno chi volesse aderirvi donando energie e tempo.

Siamo consapevoli che la panoramica delle associazioni operanti sul territorio comunale e nel mandamento da noi offerta non sarà esaustiva. Ci scusiamo anticipatamente e ci rendiamo disponibili per colmare eventuali lacune, iniziando col ringraziare la cooperativa socia-

le SO.LA.RE.S, che collabora all'impaginazione e stampa di questo notiziario. Siamo a disposizione di tutte le altre associazioni che vorranno raccontarsi nei prossimi numeri di "Essere Comunità".

Gli articoli che seguono, sono stati redatti lo scorso anno e finora non pubblicati a causa dei mesi di "lockdown"; ad ogni gruppo e associazione abbiamo chiesto un interessante aggiornamento con brevi accenni alle attività messe in atto durante la pandemia da Covid-19. La Carità non si ferma mai!

Ci auspichiamo che questo racconto possa essere un primo passo per un sempre più necessario raccordo tra le diverse realtà che operano nel sociale del bormiese. Ringraziamo tutti i volontari per l'opera prestata e per il contributo offerto alla comunità: credenti e non, con le loro opere, mettono in pratica il monito evangelico che Gesù rivolge attraverso il dottore della Legge a ciascuno di noi: "Va e anche tu fa' lo stesso" (Lc. 10,37)

ANTEAS

Associazione Nazionale Tutte le Età attive per la Solidarietà, nasce nell'aprile del 1996 traendo spunto da diverse esperienze locali promosse e sostenute dalla Federazione Nazionale Pensionati CISL.

Si rivolge a tutti coloro che condividono l'impegno della solidarietà civile e sociale, favorendo l'instaurarsi di relazioni autentiche fra le persone, promuovendo esperienze di cittadinanza attiva ed esperienze di solidarietà concreta.

ANTEAS del nostro territorio conta n. 23 volontari impegnati nella guida dei mezzi di trasporto e nell'accompagnamento dei malati oncologici che devono recarsi all'Ospedale di Sondrio per le cure specialistiche, in particolare per la radioterapia, e all'Ospedale di Sondalo (SO) per la chemioterapia; la prassi prevede che si garantisce il servizio nel primo giorno di visita e di impostazione della terapia, nei giorni successivi per il trattamento sanitario che varia nelle tempistiche a seconda della patologia. Il servizio è garantito dal lunedì al venerdì con partenza dai paesi dell'Alta Valle a seconda delle richieste pervenute per raggiungere l'Ospedale di Sondrio per le ore 8.00 e per rientrare presso le singole abitazioni in tarda mattinata. A seconda dei territori di provenienza - Livigno, Bormio,



Valfurva, Valdidentro, Valdisotto, Sondalo - e del numero di persone interessate si stabiliscono dei punti di ritrovo o si raggiunge direttamente il domicilio dei singoli; se necessario si collabora anche con la Comunità Montana di Tirano (SO) e si accolgono anche le persone provenienti dai territori da Sondalo (SO) a Tirano (SO). Si specifica che per il servizio dedicato alle cure oncologiche si fa riferimento per le richieste e i mezzi di trasporto all'Associazione "Insieme per vincere". Il servizio è totalmente gratuito.

Inoltre ANTEAS si occupa anche del trasporto sociale ovvero di accompagnare persone con malattie gravi (es. trapianti, etc.) per visite specialiste anche fuori provincia (es. Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Ravenna, etc.). Valutato il percorso chilometrico, se necessario, fornisce n. 2 autisti; per tale servizio è previsto un contributo economico da parte dell'interessato; bisogna rivolgersi, per inoltrare la richiesta, alla Cooperativa Sociale Stella Alpina.

Qualche dato: nel 2019 sono stati percorsi n. 38.300 chilometri, sono state conteggiate n. 2300 ore di volontariato, n. 121 trasporti per la

radioterapia a Sondrio, n. 54 viaggi per visite specialistiche in provincia di Sondrio, n. 23 viaggi per visite specialistiche fuori provincia.

Risulta in atto una stretta collaborazione con AUSER. Sono sempre graditi e necessari nuovi autisti volontari per poter rispondere puntualmente ad ogni esigenza.

La pandemia da Covid-19 ha condizionato i servizi dalla metà di marzo fino alla fine di maggio 2020 con la sospensione dei trasporti dei pazienti secondo le linee operative indicate dagli enti gestori; chiaramente si è data priorità alla salvaguardia della salute degli ammalati, soggetti particolarmente a rischio. Per la ripresa del servizio è stato ovviamente necessario attenersi ad un protocollo rigoroso e fornirsi di mascherine, guanti, prodotti sanificanti per il mezzo di trasporto per garantire la massima attenzione nei confronti di chi vive la malattia oncologica.

Comprensibilmente alcune persone hanno preferito l'uso di mezzi propri e l'accompagnamento da parte dei familiari, anche alcuni autisti volontari hanno preferito sospendere temporaneamente la loro disponibilità. Si sono anche registrate nuove adesioni al volontariato e si è acquistato un veicolo proprio pertanto l'Associazione prosegue il suo impegno per garantire ai malati la possibilità di essere accompagnati in ospedale

per le sedute di chemioterapia, di radioterapia o visite mediche specialistiche.



INFO

Coordinatore referente

ANTEAS CISL FNP BORMIO

Gianfranco Rocca - 3381617411

e-mail :

gianfranco.rocca@cislsondrio.it

AUSER

AUSER - ALA BORMIO è la sezione dell'Alta Valle di Auser Nazionale che è un'associazione di volontariato e di promozione sociale, costituita nel 1989 dalla Cgil e dallo Spi - Gcil impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società civile.

La proposta associativa di Auser si rivolge in maniera prioritaria agli anziani e si propone di:

- migliorare la qualità di vita;
- contrastare ogni forma di esclusione e discriminazione sociale;
- sostenere la fragilità;
- valorizzare l'esperienza e la capacità

degli anziani;

- sviluppare i rapporti di solidarietà e scambio con e generazioni più giovani.

AUSER - ALA BORMIO nata nel 2009, si occupa, in particolare, di trasporti sociali con gli automezzi messi a disposizione da “Insieme per vincere”, provvede giornalmente a trasportare i pazienti oncologici all’Ospedale di Sondrio per la radioterapia e/o all’Ospedale di Sondalo per la chemioterapia; inoltre, utilizzando i mezzi della Cooperativa Sociale “Stella Alpina” o mezzi privati, provvede a trasporti sociale di vario tipo.

■ Nel tempo della pandemia per quanto possibile e richiesto l’Associazione ha garantito i servizi nel rispetto della normativa e ha risposto alle esigenze specifiche delle singole persone. AUSER - ALA BORMIO conta circa n. 40 volontari attivi in Ata Valle.



INFO

sede: CGIL, via Milano, 16
Bormio (SO).

Referenti pro - tempore:

sig. Binda Gianfranco,

sig. Sosio Adriano,

sig. Piazza Sandro.

e-mail: auseralabormio@gmail.com



CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas parrocchiale, sempre in linea con la Caritas diocesana e italiana, è l’organismo istituito per animare la parrocchia, con l’obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L’idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia “comunità di fede, preghiera e amore”.

Ogni Parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno all’annuncio della Parola, alla celebrazione della grazia e alla testimonianza dell’amore. È esperienza comune che in Parrocchia più operatori pastorali affianchino il parroco nella cura e nella realizzazione di queste tre dimensioni e in particolare la Caritas parrocchiale aiuta il parroco sul piano dell’animazione alla testimonianza della carità più che su quello operativo di servizio ai poveri.

L'obiettivo principale è partire da fatti concreti

- bisogni, risorse, emergenze
- e realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli o delle comunità/gruppi.

L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi cardine su cui fondare il lavoro di ogni Caritas: la definizione dei destinatari del servizio di animazione, un metodo di lavoro basato sull'ascolto e sull'osservazione, la capacità di individuare le azioni in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare a un cambiamento nel futuro, la scelta di costruire e proporre percorsi educativi in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e della comunità.

A Bormio il gruppo Caritas e il gruppo Missionario, da alcuni anni, come suggerito dalla Commissione Carità e Missione, operano insieme e organizzano pellegrinaggi, giornata dei poveri, degli anziani, e, con la collaborazione dei Catechisti e degli animatori dell'Oratorio, raccolte di fondi, viveri e farmaci attraverso varie iniziative volte a supportare concretamente situazioni di bisogno sul nostro territorio o in luogo di Missione.

Persone di "buona volontà" si offrono anche per un aiuto a chi vive momenti di solitudine e/o di malattia.

Durante la pandemia la Caritas parrocchiale di Bormio ha condiviso con il Centro di Ascolto il numero di telefono 375 5509444 in modo da offrire un riferimento sia alle persone in difficoltà sia ai nuovi volontari che si sono resi disponibili. È stato messo a disposizione dalla Parrocchia un monolocale per accogliere, per un periodo massimo di quindici giorni, persone rimaste senza alloggio per problemi economici legati alla perdita del lavoro. I pacchi alimentari e i pacchi vestiario sono stati recapitati a domicilio e anche grazie alle offerte di privati sono state pagate bollette, ticket sanitari e canoni di affitto. Inoltre attraverso gli operatori si sono forniti aiuti concreti per piccole manutenzioni e pulizie.



Caritas
Parrocchiale

INFO

Parrocchia di Bormio
0342 910173

CENTRO D'ASCOLTO VICARIALE

Nell'ambito dell'attenzione al sociale della chiesa cattolica italiana un Centro d'Ascolto è un'istituzione creata per incontrare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio.

Il Centro di Ascolto è infatti lo strumento operativo privilegiato della Caritas italiana per offrire un punto di riferimento alle persone in difficoltà e per aiutare la comunità cristiana, attraverso la collaborazione con le Parrocchie, a diventare un soggetto attivo nel rispondere ai bisogni e alle povertà presenti sul territorio.

La prassi prevede l'aiuto e il sostegno concreto, ma anche un'azione informativa dei servizi operanti sul territorio (Caritas, servizi sociali, gruppi di volontariato, ect.).

Il Centro fonda sull'Ascolto il suo modo di operare. Il suo "fare" prevalente infatti è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un percorso di liberazione della persona dal bisogno.

Il Centro di Ascolto fornisce altresì una prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del



territorio (nel 2019 si sono registrati n. 81 colloqui; sono stati distribuiti n. 23 pacchi viveri e n. 20 pacchi di vestiario). Il Centro di Ascolto di Bormio, nato nel 2008 e sito in via Morcelli n. 1/A, è aperto tutti i lunedì dalle 16.00 alle 18.00. Al Centro di Ascolto si rivolgono italiani e stranieri in cerca di lavoro, persone con problemi familiari e/o economici, in situazioni di disagio che vivono una condizione di instabilità, di precarietà e di vulnerabilità, anche solo temporanea.

Il Centro di Ascolto di Bormio è un servizio al Vicariato di Bormio che comprende le Parrocchie di Bormio e le Comunità pastorali di Valfurva, Valdisotto, Valdidentro e Livigno - Trepalle. Al Centro di Ascolto operano una decina di volontari che, lavorando in

équipe, si propongono di far crescere nella comunità, e prima in essi stessi, uno stile di prossimità attento alle persone, la condivisione delle difficoltà di chi vive momenti di bisogno e il coinvolgimento di un sempre maggior numero di persone disposte a sentire “nell’altro” un fratello. È auspicabile la partecipazione di molti. Vieni a trovarci. Ti aspettiamo.

■ Durante i lockdown il Centro di Ascolto è rimasto chiuso ma da subito si sono cercate soluzioni che permettessero di gestire il servizio anche non in presenza. È stato pertanto attivato il numero telefonico 375 5509444 in modo che un operatore del Centro di Ascolto fosse sempre raggiungibile.

La maggior parte dei colloqui quindi è avvenuta per telefono e i pacchi alimentari sono stati recapitati a domicilio. Per i nuovi casi invece ci si è incontrati nei locali destinati, previo appuntamento.

A seguito della pandemia e delle gravi conseguenze anche economiche per le persone che hanno perso temporaneamente il lavoro sono stati messi a punto due nuovi strumenti per accompagnare ed aiutare le persone in difficoltà: a maggio è stata firmata una convenzione con i Servizi sociali e il Centro di Ascolto che andrà avanti fino a giugno 2021; attraverso il Fondo di Solidarietà Famiglia - Lavoro, istituito dalla diocesi di Como in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime



del Coronavirus, il Centro di Ascolto ha potuto erogare aiuti significativi ed indispensabili in attesa della ripresa delle attività lavorative della nostra zona. Il Centro di Ascolto della Caritas è uno spazio in cui le persone in difficoltà possono trovare ascolto, accompagnamento ed aiuto.

Durante il 2020, in collaborazione con i Servizi Sociali, sono state accolte n. 32 persone, che hanno fruito di:

- ascolto e accompagnamento n. 32 persone
- pacchi viveri n. 19 persone (52 pacchi)
- pacchi vestiario n. 8 persone (21 pacchi)



- pagamento bollette varie n. 6 persone
- contributi per affitti n. 3 persone
- contributi per spese mediche n. 2 p.

Complessivamente sono stati erogati sostegni per 7.213,00 € di cui 4.451,00 € coperti con i fondi della Comunità Montana, la cui collaborazione proseguirà fino al 30.06.2021.

Il centro d'ascolto ha accolto n. 12 richieste di accesso ai contributi per lavoratori in difficoltà causa COVID erogati dalla diocesi di Como; complessivamente il fondo ha erogato 11.300,00 € a favore di persone residenti o domiciliati nel Vicariato.

A tutti coloro che hanno collaborato, pur in forme diverse, alla realizzazione delle attività del Centro di ascolto un sentito ringraziamento.

Certi che *“Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a Me”* ricordiamoci che Gesù oggi ha ancora fame e continuiamo ad aprire gli occhi sui bisogni di coloro che ci vivono accanto! Troveremo Dio!



**Centro
d'Ascolto**

don Serafino Barberi

INFO

tel 375 55094447 dalle 10 alle 18

C.D.D. DI VALFURVA

L'Associazione Caritas Valtellina Superiore si costituisce nell'ottobre del 1985 per iniziativa di un gruppo di sacerdoti della *zona pastorale San Colombano Valtellina Superiore* con lo scopo di offrire in Alta Valtellina interventi in favore di persone disabili, e da quell'anno, fonda e gestisce il Centro Socio Educativo *“La nostra baita”*, servizio diurno per persone in condizioni di disabilità. Successivamente nell'Associazione Caritas Valtellina Superiore si sono inseriti anche dei membri laici che a titolo di volontari lavorano per mantenere l'apertura e la crescita del servizio. Nel 2005 il servizio è stato coinvolto nella trasformazione in Centro Diurno Disabili, così come previsto dalla normativa regionale, che ha fornito indicazioni sia in termini di modalità e finalità dell'intervento socio

- sanitario, educativo, assistenziale e riabilitativo che in quelli relativi gli aspetti gestionali e strutturali.

L'Associazione intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, operando nell'ambito dell'assistenza sociale e socio-sanitaria. Oltre a gestire il CDD, l'Associazione Charitas Valtellina Superiore lavora a stretto contatto con le altre agenzie del territorio che si occupano di progetti di integrazione sociale (enti locali, altre realtà di volontariato, cooperative sociali, istituti scolastici di ogni ordine e grado, etc.) e da alcuni anni si è cimentata nella promozione e nella realizzazione di iniziative capaci di sensibilizzare il territorio sulle tematiche della disabilità creando momenti di confronto utili alla ricerca delle soluzioni alle problematiche più emergenti in merito al disagio sociale. Nell'anno 2012 l'Associazione Charitas Valtellina Superiore ha ricevuto il titolo di Onlus e nell'anno 2013 da Regione Lombardia il riconoscimento di personalità giuridica.

Centro Diurno Disabili "La nostra baita": è stato aperto come Centro Socio Educativo nel 1983 con gestione diretta da parte dell'Ussl n. 24; dal 1985 la gestione è stata affidata all'Associazione Charitas Valtellina Superiore, la quale ha operato per lungo tempo in convenzione con l'Asl della Provincia di Sondrio e, prima

della trasformazione in CDD, per alcuni anni in accordo con l'Ufficio di Piano di Bormio (SO). Nel corso del 2005 sono stati riconosciuti l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento come Centro Diurno Disabili pertanto si è provveduto a stipulare un contratto di gestione con l'Asl della Provincia di Sondrio e l'Ufficio di Piano della Comunità Montana Alta Valtellina.

L'Associazione conta 25 soci, regolarmente iscritti, che hanno il compito della gestione del CDD (es. approvazione del bilancio, risoluzione dei problemi), 6 dei quali compongono il comitato direttivo, con funzioni amministrative e legali; in aggiunta gode della collaborazione di 15 volontari che si occupano di piccole manutenzioni alla struttura, che si rendono disponibili per la guida dei minibuses e per l'accompagnamento degli utenti durante il trasporto in andata e ritorno da casa, di collaborare con gli operatori del CDD - n. 15 lavoratori dipendenti - nell'attivazione dei progetti educativi a contatto diretto con l'utenza (es. accesso alle Terme, attività laboratoriali di tipo creativo, attività socio-integranti).

L'Associazione ha continuato ad essere operativa anche nei mesi di lockdown anche se inevitabilmente il CDD ha dovuto sospendere le attività a favore degli utenti e a sostegno delle famiglie dall'11 marzo al 2 luglio 2020 secondo quanto decretato dalla normativa nazionale e regionale; significativo l'impegno nella ripresa

delle attività del CDD dal punto di vista educativo - assistenziale, organizzativo - gestionale, economico. Pare significativo segnalare l'impegno delle famiglie profuso nei confronti dei loro congiunti nella cura a tempo pieno e condizionata dal dover rimanere in casa.



C.F.D. ALTA VALTELLINA

Il **Coordinamento Famiglie Disabili** è una libera associazione di famiglie con figli disabili, residenti in Alta Valtellina che opera dal 1986. L'associazione è aperta a circa 150 famiglie con problemi gravi o gravissime disabilità, prevalentemente intellettive e relazionali, ma anche fisiche, sensoriali o plurime. Il CFD è di diritto riconosciuto come Onlus, essendo iscritto al registro regionale del volontariato dal 1993. Si avvale da sempre dell'operosità dei suoi soci volontari organizzati in molteplici attività che si svolgono in sede e sul territorio.

Il campo di azione dell'associazione intende abbracciare tutte le tematiche inerenti la disabilità, intervenendo presso i vari enti a ciò dedicati, su segnalazione delle famiglie o di propria iniziativa per organizzare, informare, consigliare, tutelare, aiutare, assistere



IESVS
+
♥
CARITAS

INFO

**Associazione Charitas Valtellina
Superiore Onlus**

Presidente: Erminio Andreola
sede del CDD, via Gleira n. 25 -
Valfurva (SO) - 0342 945523

e-mail: cddvalfurva@gmail.com

per le erogazioni liberali

IBAN: IT 66

Q0521652090000000000983

per il 5x1000 indicare

P. IVA 00529300147

sul territorio i disabili e le loro famiglie incoraggiandole a superare le numerose difficoltà che incontrano nel far valere i diritti dei loro figli. Il CFD ha promosso e cofinanziato la nascita di una comunità alloggio sociosanitaria residenziale per disabili (CSS), ospitante ininterrottamente (h 24 - 365gg) una decina di persone disabili adulti gravi. Nella medesima organizzazione è integrato un centro socio - educativo (CSE), servizio socio assistenziale diurno, frequentato da una decina di persone disabili, maggiorenni, residenti nel distretto. Ad oggi i servizi "La Sorgente" sono gestiti dalla cooperativa sociale San Michele. I volontari sono coloro che dedicano una parte del loro tempo e delle loro energie agli altri, con gioia ed entusiasmo contagiosi: sono dotati di una particolare sensibilità sociale e di uno spiccato senso di solidarietà e collaborazione.

I volontari rappresentano per l'associazione un riferimento fondamentale, sono la risorsa più ricca e preziosa della quale non si può fare a meno. Sono impegnati in molteplici attività e con diverse mansioni, alcune all'interno dei servizi "La Sorgente" e altre sul territorio: sport, telaio, attività manuali di vario tipo, accompagnamento a gite e trasferte, mercatino, guida pulmini, volontariato domiciliare, assistenza e animazione, segretariato sociale, prestazioni professionali gratuite, collaborazioni

operative ad hoc. Chi volesse mettere a disposizione del CFD parte del suo tempo ci contatti!

L'emergenza Covid-19 ha investito la comunità "La sorgente" e stravolto la routine quotidiana. Dal 24 febbraio i cancelli del giardino sono stati chiusi e non è permesso l'ingresso alle tante persone che sono sempre state "di casa". Si spera di riprendere al più presto le attività esterne alla struttura e soprattutto l'incontro personale e diretto tra i volontari e gli ospiti della CSS.



INFO

Coordinamento Famiglie con Disabili
0342 950135

e-mail: Corfam@libero.it

www.cfdaltavaltellina.org

per contribuire e sostenere dona il tuo 5x1000: 92005080145



Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio.

(1 Giovanni 4, 7)

CROCE ROSSA ITALIANA

La **Croce Rossa Italiana**, fondata nel 1864, è un'Associazione senza fini di lucro, il cui obiettivo principale è quello di prevenire ed alleviare le sofferenze in maniera imparziale, senza distinzione alcuna, contribuendo al mantenimento ed alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della pace.

Anche la sezione di Sondrio, presente sul territorio dalla fine dell'800, si è sempre attivata in questa direzione, impegnandosi in modo particolare nella organizzazione di eventi per raccogliere fondi da destinare al sostegno delle numerose attività.

Pur tra mille difficoltà ha sempre rappresentato una garanzia di servizio qualificato, è sempre stata ed è un punto di riferimento importante e necessario sia per gli Enti e le Associazioni operanti sul territorio, sia per le singole persone in stato di bisogno. Attraverso specifiche convenzioni con le varie agenzie e con l'impegno dei mezzi in adozione, la CRI - sezione di Sondrio - garantisce:


- servizio di soccorso sanitario;
- servizio di trasporto sanitario rivolto ad assistiti oncologici in trattamento radio terapeutico;

- servizio di trasporto sanitario rivolto ad assistiti ematologici;
- servizio di trasporto per donatori di sangue.

La CRI realizza interventi volti a promuovere lo sviluppo dell'individuo, inteso come la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità, di vivere con dignità una vita produttiva e creativa, sulla base delle proprie necessità e scelte, adempiendo ai propri obblighi e realizzando i propri diritti. Persegue questo obiettivo mediante la pianificazione e l'implementazione di attività e progetti per contribuire alla costruzione di comunità più forti ed inclusive.

Purtroppo è doveroso segnalare una totale assenza di strutture e di gruppi di volontari in Alta Valle che da almeno una decina d'anni rende difficoltoso ogni intervento sul territorio.

Chi fosse interessato a far parte della comunità della CRI, può contattarci.

 In questo periodo di pandemia l'attività prevalente, per non dire esclusiva, della CRI in Alta Valle, come nel resto della provincia, si è concentrata sulla prevenzione, profilassi e lotta al Coronavirus in stretta collaborazione con le strutture sanitarie del territorio. Per diventare volontario della CRI occorre lasciare i propri contatti alla sede provinciale telefonando oppure online. I volontari appartengono a tutte le classi sociali: sono lavoratori, studenti, genitori, impiegati, dirigenti, giovani e meno giovani che con



entusiasmo e dedizione si mettono in gioco. Significativa, a tal proposito, la testimonianza di Dianora Guicciardini, Ispettrice delle Infermiere Volontarie di Firenze, in CRI dal 2007 e sempre in prima linea nelle emergenze: *"La mia prima missione è stata nel 2009 dopo il sisma dell'Aquila, poi Haiti a soli cinque giorni dal terremoto. Ho tanti ricordi, tanti volti e tante storie, ma quello che non mi dimenticherò mai è una persona migrata nel campo di Ventimiglia che mi chiese di caricare il suo cellulare con lo schermo rotto e pieno di sabbia. Aveva attraversato il mare e quel telefono era il simbolo del fatto che era sopravvissuto. È stata una esperienza molto dura, addirittura più toccante di una missione di recupero salme a causa di un naufragio, a cui avevo precedentemente partecipato"*.



Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. (1 Pietro 4, 8)



Croce Rossa Italiana

INFO

CRI Comitato di Sondrio -
Piazzale Croce Rossa 1, 23100
Sondrio - 0342 511522
e-mail: sondrio@cri.it
referente CRI per l'Alta Valle,
Molara Baumgarten Paola -
via Similiore 1, 23038 Valdidentro (SO)
339 8658064
e-mail: baumgarteng@hotmail.com

AIUTIAMOLI A VIVERE

Costituitasi nel 2001, sulla scia di altri comitati Valtellinesi e grazie alla sensibilità di pochi, l'**Associazione "Aiutiamoli a Vivere"** di Bormio fa parte di un'importante ONG con sede a Terni nata per aiutare le popolazioni infantili colpite dal disastro nucleare di Chernobyl (26/4/1986). Le conseguenze di tale tragedia sono destinate a durare ancora molto a lungo perché gran parte del territorio è gravemente contaminato: i riflessi economici sulla vita del Paese sono

drammatici, ma non lo sono di meno di quelli sociali e sanitari, che trovano nei bambini le prime vittime, ma anche potenzialmente i soggetti più facilmente recuperabili. Il nostro progetto nasce dall'esigenza di prendersi cura concretamente proprio dei soggetti più fragili e per questo motivo ogni anno si preoccupa di garantire e organizzare l'accoglienza di un certo numero di bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni per una vacanza di risanamento. Un mese all'anno, durante il quale i bambini, allontanati dalle zone contaminate in cui vivono, possono aumentare le difese immunitarie, migliorare la loro salute generale e sperimentare un'accoglienza affettuosa e solidale. 500 sono le vacanze offerte dal cuore di tante famiglie; 180 minori bielorussi sono infatti entrati a far parte per tre anni consecutivi per circa un mese all'anno delle famiglie del comprensorio e a tempo indeterminato hanno guadagnato un posto nel cuore di tutti noi. Sono loro il vero motore di un'organizzazione che coinvolge sempre più persone disposte a mettersi in gioco, a donare il proprio tempo, a scompigliare i propri ritmi e qualche abitudine familiare e a mettere al servizio le proprie capacità e fantasia. Ospitare questi bambini ci rende inoltre più consapevoli dei bisogni reali di questa gente e il contatto diretto fa sì che anche i soldi impiegati nei progetti che portiamo avanti sul loro territorio siano impiegati per le loro esigenze primarie: abbiamo nel corso degli

anni sostenuto un centro di riabilitazione infantile, portato avanti progetti per la cura dei denti, sostituito gli infissi di un orfanotrofio, partecipato alla costruzione della Chiesa, donato zainetti e materiale scolastico, acquistato apparecchi acustici e sirene antincendio. Lo scorso marzo, una nutrita delegazione di famiglie ha visitato il paese di Korma; ecco la testimonianza di Daniela, membro del nostro comitato: "É stato emozionante, commovente, a tratti sconcertante.

Abbiamo vissuto quattro giorni intensi, ricchi di condivisione, solidarietà, vicinanza alle famiglie e ai bimbi. Nell'arrivare alla cittadina in pullman si vedono ai lati dell'unica strada grandi boschi alternati a distese pianeggianti. Lungo la strada spuntano dietro gli steccati piccole case di legno dai tetti spioventi con piccole finestre. Quasi tutte sono dipinte e hanno il pozzo dell'acqua sul davanti. Sono le case dei villaggi, prevalentemente in legno e muratura ma senza intonaco. I più fortunati hanno l'acqua in casa, certamente non calda. Non c'è niente in questi villaggi: negozi, bar, ecc.

Korma invece è una cittadina di circa 10.000 abitanti sparsi nella provincia, vi sono dei condomini schierati, tutti più o meno uguali, piuttosto fatiscenti. Solo la strada principale è asfaltata e piena di buchi, le altre strade sono sterrate.

Poche sono le auto che circolano, modelli di 50 anni fa, si vedono ancora

dei cavalli che tirano il carro. C'è un solo albergo, un ristorante, la scuola, la chiesa, un negozio di generi alimentari, due bar.

Sono aree povere dove la gente ancora fatica a vivere, la povertà persiste, il lavoro è poco, i legami familiari sono fragili, le prospettive per il futuro inesistenti e spesso la disperazione si dimentica con l'alcool. Di tutto ciò fanno le spese i più deboli, i bambini. Ecco perché accoglierli per una vacanza è un modo per far respirare loro aria buona, nutrirsi di cibi sani e fare un'esperienza che per molti sarà unica.

Le famiglie ci hanno accolto con tanta gioia e riconoscenza perché ospitiamo i loro figli. La povertà non ha impedito loro di imbandire la tavola ed invitarci a pranzo o cena, per esprimere concretamente il loro grazie.

Nel vedere la realtà povera e fragile in cui alcuni vivono si è rafforzata la convinzione che accoglierli nelle nostre famiglie può servire per far crescere nelle loro menti e nel loro

cuore la consapevolezza che un'altra vita, una vita migliore è possibile, che possono sperare e guardare oltre il loro piccolo orizzonte. Accoglierli è per loro un'opportunità per diventare persone non solo più forti fisicamente ma anche persone che in futuro siano capaci di rendere migliore la loro vita." Oltre all'accoglienza nella propria casa, sono moltissime le opportunità per chi volesse rendersi disponibile per qualche servizio e o collaborazione con la nostra associazione; per questo o per avere informazioni più dettagliate potete contattarci direttamente.

... Era l'anno 2006: un gruppo di famiglie dell'Alta Valle si trovava a Kormà per far vista alle famiglie dei bambini Bielorussi. Era stata un'accoglienza molto calorosa, piena di riconoscenza per il beneficio di salute ricevuto dai bambini. Padre Vitaly, il sacerdote Cristiano - Ortodosso stava iniziando lo scavo per la nuova Chiesa. Era venuta spontanea la decisione di una collaborazione per contribuire a questa edificazione. Passano gli anni, tante le





difficoltà incontrate. Periodicamente sono stati inviati contributi raccolti tra gli amici vicini e lontani. Adesso, finalmente, la Chiesa è completata, stanno ultimando i lavori di recinzione.

Siamo stati invitati dal nuovo Sacerdote - Padre Georghyj - alla consecrazione della Chiesa che è avvenuta in autunno. Nella foto riconosciamo l'ICONA con il Santo Crocifisso di Combo ed i Santi Gervasio e Protasio realizzata da Suor Maria Chiara Urbani, Clarissa di clausura a Bergamo. Verrà portata in Bielorussia, appena possibile, e sistemata nella Chiesa che è dedicata a San Nicola Taumaturgo.

Attraverso questo Bollettino è doveroso porgere un caloroso ringraziamento ai tanti benefattori che in questi anni hanno generosamente contribuito alla costruzione della Chiesa. È stato un tangibile segno ecumenico di fraternità con i bambini Bielorussi che da tanti anni vengono ospitati nelle famiglie dell'Alta Valle; chiaramente è stato un dispiacere non poter accogliere i bambini durante la pandemia, ma i legami rimangono forti e significativi.

GRUPPO MISSIONARIO

Il **Gruppo Missionario** ha una lunga storia. Si era agli inizi degli anni '80. Perialba aveva ripreso una corrispondenza con Suor Costanzina Franceschina, una missionaria di Isolaccia, da anni in Congo. Era stata Teresa Confortola a facilitare il contatto, quando Perialba si era seriamente ammalata.

Così nacque il Gruppo Missionario, diventato formalmente Gruppo Missionario Parrocchiale. Le prime offerte, i primi invii di materiale sanitario, cancelleria, tessuti ect. In seguito, sempre tramite container delle Suore delle Poverelle di Bergamo, altro materiale e molte macchine da cucire revisionate. Negli anni, arrivano alla Missione Tumikia più di sessanta macchine.

Parte poi l'operazione COPETA di S. Lucia per aiutare Suor Giacomina De Monti, Comboniana in Uganda. Si allargano i contatti: in Bangladesh con



FONDAZIONE
Aiutiamoli a Vivere

Organizzazione non governativa

INFO

Sara Lumina - 333 5309176

Alberto Trabucchi - 338 2001241

Frosy Sosio - 333 9346701



Suor Camilla Andreola, in Zimbabwe con Suor Lucia Canclini, in India con Padre Eligio Cantoni, in Venezuela con Padre Louis Azzalini, in Uganda con Padre Egidio Tocalli, Padre Marco Passerini e il dottor Piero Corti, in Brasile con Suor Laura Cantoni e Padre Pedro Balzi e Padre Michele Vanin, in Zambia con Suor Delia Urbani, in Centro Africa con Padre Arialdo Urbani e Suor Rita Bertolina, in Perù con l'Operazione Mato Grosso, in Siberia con Don Francesco Bertolina, in Ecuador con Michele Urbani, Ayuda Directa, in Mozambico e Camerun con le Missioni Diocesane e tanti altri.

Le offerte provengono da singole persone attraverso le Parrocchie, dalle Bancarelle, dalle classi di Catechismo, Cresima e Prima Comunione, dalle Cene del Povero, dai Coscritti.

Ci sarebbero tante "storie" da raccontare: ci limitiamo a ricordare Ginetto Cola, che con tanta passione realizza artistici oggetti in legno e tante signore che confezionano lavori a maglia ... e non solo, sciroppi, marmellate, torte.

Nel tempo le offerte non sono venute a mancare: sono stati finanziati diversi

progetti di ordine sanitario, scolastico, adozioni a distanza. Per questa Quaresimaosterremo l'Ospedale di Lacor in Uganda e la parrocchia di Fatima in Perù, duramente colpita dalla pandemia.

Oggi il gruppo missionario ha trovato nuovo impulso unendosi alle forze della caritas parrocchiale. Ma servono nuovi impulsi, nuovi aiuti. cora una riflessione:

- dicono i Missionari - l'aiuto materiale è molto importante perché ci consente di realizzare progetti a beneficio dei deboli, ma soprattutto perché è anche un aiuto morale per noi che sentiamo la vicinanza di persone fraterne che condividono le nostre opere, che sono missionarie lì dove sono.



INFO

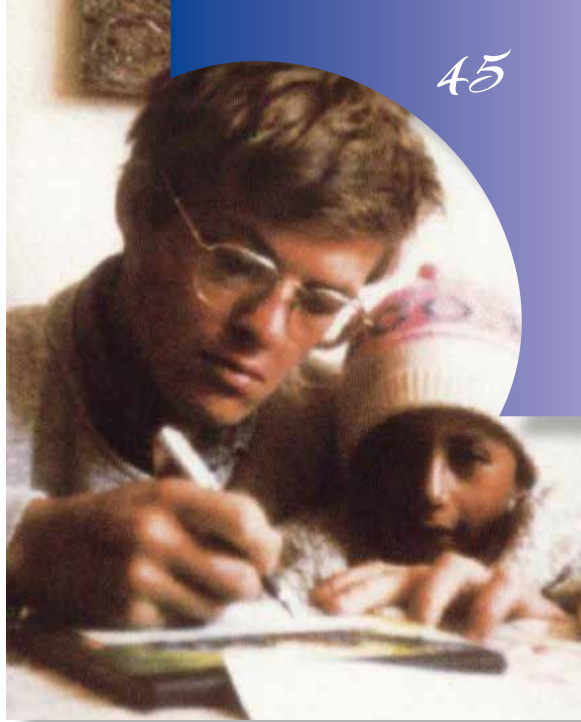
Parrocchia di Bormio
0342 910173

OPERAZIONE MATO GROSSO

È un movimento rivolto soprattutto ai giovani, ai quali si propone di lavorare gratuitamente per i poveri. Attraverso questo impegno, essi iniziano un cammino educativo che li porta a scoprire e ad acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica, il lavoro gratuito, la coerenza tra le parole e la vita, fare parte del gruppo, il rispetto e la collaborazione con gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai poveri, il tentativo di imparare a voler bene.

I ragazzi (età 16 - 25 anni) si riuniscono e lavorano nel tempo libero.

L'OMG nasce in val Formazza (Ossola) nel 1967 quando un gruppo di giovani guidati da padre Ugo De Censi



(fondatore del movimento) decide di andare in Brasile, nello stato del Mato Grosso per costruire una scuola. Al rientro in Italia iniziano ad organizzarsi in gruppi per continuare ad aprire nuove missioni (attualmente più di 100) in Brasile, Bolivia, Perù, Ecuador.

I gruppi sono presenti in tutta Italia.

Nelle varie zone i ragazzi fanno lavori di vario tipo: imbiancature, traslochi, sfalciature, pulizie dei sentieri e dei boschi, raccolte arance e olive, etc.

In questi anni numerosi giovani (e anche meno giovani) della nostra zona vivono in alcune missioni del Perù, dove aiutano a titolo completamente gratuito, le persone più povere, regalando viveri, vestiti, istruzione, formazione al lavoro, cure sanitarie. Tante energie sono dedicate dai volontari anche nelle parrocchie e negli oratori, dove tanti bambini e adulti si preparano a ricevere i sacramenti.



I nostri amici delle Missioni scrivono: *“È stato un bel periodo intenso. Nel mese e mezzo di Prime Comunioni: tre turni di 400 persone tra ragazzi e catechisti. Sempre di più mi accorgo che la carità più vera, più pulita è quella che non avresti più voglia di fare perché sei stanco (...) ma forse è quella che vale di più. Poi se guardo come va l’oratorio mi siederei perché mi pare tanto lavoro inutile (...) ma mi sforzo di chiudere i miei occhi per guardare in modo diverso (...) lascio ancora che sia lo sguardo di Padre Ugo o la sofferenza della povera gente a farmi andare oltre (...) o le disgrazie come quella di ieri (...) una casa che cade per la pioggia, muore il papà per salvare dal fango i figli e la moglie (...) e adesso queste persone di chi saranno? Hanno già cominciato la processione: padre, madre, non abbiamo più niente, dove andiamo, cosa mangiamo, chi ci veste, i bambini più grandi devono andare a scuola, il più piccolo è stato a bagno nella melma e ha a broncopolmonite. Dios mio, cosa fare? Come vedi non ci si può piangere addosso perché qualcuno*

ha bisogno sul serio e ci chiede di avere compassione senza giudicare”. Questo tempo di pandemia non ha fermato i ragazzi dell’OMG. Già in primavera accogliendo i bisogni delle missioni si sono attivati con la raccolta

viveri in diverse zone di Italia, così sono potuti partire diversi container per il Perù. Purtroppo oltre al Covid rimane il problema della fame, così i volontari si sono impegnati nella distribuzione degli alimenti che avevano a disposizione. Anche i campi di lavoro estivi sono stati limitati, ma per quanto possibile e permesso, sono stati mantenuti alcuni servizi. Per fortuna tutti hanno mantenuto l’entusiasmo di camminare per la carità. Infatti nel prossimo periodo trentacinque giovani partiranno per un’esperienza in terra di missione per sei mesi, uno e due anni.

Al momento in Alta Valle non c’è un gruppo di riferimento.

operazione
MATA
GROSSO

INFO

gruppo OMG di Tirano (SO)
Giovanni 340 2387533
Alessia 342 1203011

ASSOCIAZIONE RUEIDO

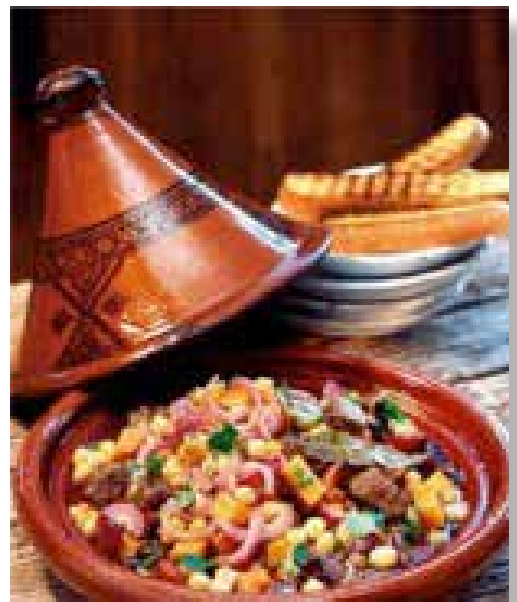
Nel 2016 nasce in Alta Valtellina l'Associazione no profit Rueido grazie all'arrivo dei primi migranti asiatici ed africani, "troppo neri" per essere valtellinesi. Provengono da 15 diversi paesi: Africa, Bangladesh, Afghanistan e Armenia.

"**Rueido**", parola occitana, tratta dal film "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti, indica il rito collettivo di solidarietà gratuita in cui gli abitanti dei borghi alpini si univano per offrire aiuto a chi di loro ne avesse bisogno, stranieri inclusi.

Come volontari di questo gruppo, mossi dall'intrinseca empatia umana, ci siamo posti come sfida principale quella di supportare a "piccoli passi" persone in temporanea difficoltà, attraverso la creazione di "comunità" di rispetto inclusivo, per riavvicinarci a un sentire vero, prendendo distanza dalle gabbie della mente.

L'attività svolta si rivolge alle persone che vivono in Alta Valtellina; i volontari, alcuni "storici" e moltissimi altri, che hanno offerto il proprio prezioso contributo per varie situazioni, hanno assolto a diversi compiti in base alle necessità e alle proprie peculiarità. Nel tempo numerose persone italiane e straniere sono state supportate attraverso differenti modalità. L'Associazione

ne Rueido, fin dall'inizio, ha proposto corsi di italiano, per i ragazzi richiedenti asilo e stranieri presenti a Bormio. Per un paio d'anno, non era un caso, incontrare a Bormio gruppi di ragazzi, che con zainetti e abiti colorati, magari anche in ciabatte, camminavano insieme, per andare a scuola nei locali adattati ad aule scolastiche, inizialmente generosamente messi a disposizione dal Comune e dall'Oratorio di Bormio. Quelle strane processioni, lungo la centralissima via Roma, a volte erano invece dirette verso il campo di calcio dell'Oratorio in cui molti ragazzi hanno ritrovato un pezzetto della desiderata normalità dentro un pallone. Nel volgere di un anno e mezzo, le lezioni sono poi diventate una fruttuosa collaborazione con il "CPIA" - Centro Per Istruzione Adulti - di Sondrio e ora questo percorso continua, con la col-



laborazione della CMAV - Comunità Montana Alta Valtellina - nello "Spazio Mondo", tutti i lunedì mattina presso la Stua Granda del Palazzo De Simoni. Contemporaneamente sono state attivate numerose altre proposte per aiutare gli utenti nella ricerca di attività lavorative, offrire occasioni di formazione attraverso corsi, sensibilizzare la popolazione alla formazione di una comunità consapevole ed accogliente mediante l'organizzazione di incontri culturali e offrire supporto per l'integrazione attraverso diversi percorsi.

L'Associazione Rueido è in continuo mutamento e in cerca di nuovi volontari che vogliano condividere questa esperienza arricchendola di nuove idee e sensibilità. Per chi volesse toccare con mano questa realtà e diventare volontario di Rueido è possibile scrivere una e-mail indicando il numero di telefono per essere ricontattati. L'Associazione, tramite i volontari, ha affrontato le problematiche legate alla pandemia, avendo una cura particolare delle singole persone, diventando punti di riferimento per gli aspetti più quotidiani della vita (es. spese e pagamenti, visite mediche, gestione degli appartamenti in affitto, etc.); chiaramente non è stato possibile proseguire l'attività lavorativa per la maggior parte di loro, perché impiegati nel settore turistico; sono state attivate le richieste per ricevere le contribuzioni promosse dai bandi della Comunità Montana

Alta Valtellina e dai Comuni; sicuramente l'emergenza sanitaria con le limitazioni dettate dalle normative nazionali e regionali hanno appesantito la condizione degli immigranti rispetto alla solitudine e la mancata possibilità di interagire tra di loro e con il territorio.



INFO

e-mail: rueidobormio@gmail.com
 per donazioni liberali IBAN: IT19
 J056 9652 0900 0003 1918X60
 per devolvere 5x1000 inserire nella
 dichiarazione dei redditi: RUEIDO
 93026820147



*L'odio suscita litigi,
 l'amore ricopre ogni colpa.*

(Proverbi 10, 12)

*Noi amiamo, perché egli ci ha
 amati per primo.* (1 Giovanni 4, 19)

*Gli rispose: Amerai il Signore
 Dio tuo con tutto il cuore, con
 tutta la tua anima e con tutta la
 tua mente.* (Matteo 22, 37 - 39)

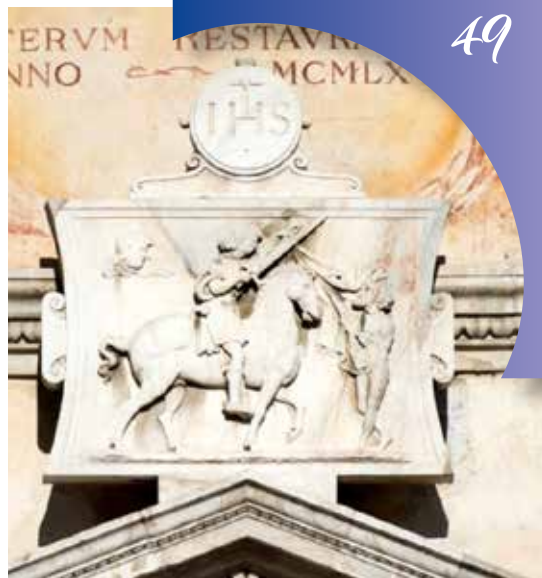
ASSOCIAZIONE SIRO MAURO

L'associazione "Siro Mauro" per le Cure Palliative in Provincia di Sondrio è un'organizzazione di volontariato (ODV), attiva dal 2002; l'Associazione si propone di sostenere e sviluppare l'attività dell'Unità di Cure Palliative dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario (Hospice) e in generale delle Cure Palliative, sia in Ospedale che sul territorio. Attualmente l'Associazione sviluppa le sue attività nei poli di Sondalo e di Morbegno, e su tutto il territorio provinciale. A livello nazionale l'Associazione Siro Mauro è associata alla FEDCP (Federazione Cure Palliative).

L'attività dell'Associazione mira a sostenere tutte le persone affette da malattie inguaribili, potenzialmente letali e/o croniche progressive e/o ai loro familiari, affinché si attivino risorse che garantiscano qualità di vita e dignità all'unità sofferente".

Le finalità dell'Associazione sono:

- promuovere iniziative rivolte a sensibilizzare la comunità sulle problematiche di fine vita e sulla funzione delle Cure Palliative;
- offrire supporto psicologico per migliorare la qualità della vita in stato



avanzato di malattia;

- offrire sostegno alle famiglie per affrontare la malattia e il lutto;
 - proporre iniziative finalizzate alla promozione dell'Associazione e alla raccolta di fondi per finanziare le attività;
 - contribuire economicamente a migliorare i reparti di Cure Palliative e a sostenere la formazione del personale.
- L'Associazione consta di circa 60 volontari, che nella loro attività si interfacciano direttamente o indirettamente con 300 pazienti (dato medio annuo) e coi loro familiari. A tale scopo l'Associazione organizza corsi di formazione per volontari che vogliano occupare parte del proprio tempo a sostegno degli ammalati e delle famiglie o impegnando in attività di segreteria e di tipo amministrativo. I volontari prestano la loro opera all'interno dei reparti di Cure Palliative (Hospice di Sondalo e Hospice di Morbegno) e al domicilio, quando se ne ravvisa il bisogno. Con la loro

presenza discreta offrono ascolto, fanno compagnia, danno supporto e sostegno ai pazienti e ai familiari, attraverso gesti semplici o piccole attività proprie della vita quotidiana (fare un caffè, curare i fiori, fare il bucato, la spesa...). Questa l'attività "ordinaria" e caratterizzante gli anni passati.

Di fatto da fine febbraio 2020, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria, l'attività dei volontari è stata sospesa a seguito delle disposizioni anti-Covid (e tale permane), ma non appena le condizioni lo permetteranno si riprenderà con l'attività in reparto e con i futuri corsi di formazione, anche per nuovi volontari.

Si riporta la testimonianza di due volontarie operanti all'Hospice di Sondalo in merito ad una delle esperienze particolarmente significative da loro vissute.

Un dono inaspettato. *Il giardino dell'ottavo Padiglione ed una bella giornata di sole sono stati l'ambiente ideale per un compleanno speciale: era il 28 luglio del 2016.*

La sig.ra Ivana era ricoverata da qualche tempo nel reparto di Cure Palliative di Sondalo; i famigliari e gli amici hanno colto l'occasione del suo compleanno per una festa all'aperto, dal momento che avevano sempre ricordato questo evento in una baita di montagna e desideravano ricreare la stessa atmosfera gioiosa.

Quando, insieme ad una delle figlie

ed agli operatori, siamo salite sul pullmino, non immaginavamo di trovare un luogo così accogliente: addobbi attorno al gazebo, piccoli e significativi manifesti augurali, foto di famiglia, festoni e tavole imbandite per un ottimo rinfresco, ma ... soprattutto tante tante persone che hanno accolto Ivana con applausi ed affetto.

Curiosa era la scritta sulla torta: 122.

Ci è stato poi spiegato che era l'insieme delle età dei due coniugi.

Ivana era meravigliata e i suoi grandi occhi spalancati esprimevano tanta felicità e riconoscenza. Anche noi ci siamo commosse e rallegrate allo stesso tempo quando un cantante, amico di lunga data della famiglia ha intonato canzoni degli anni 60 - 70 tanto care alla sig.ra Ivana e al marito Amos. Il desiderio di vita, la speranza e la fiducia erano ben rappresentate dalle scritte disposte qua e là e dai volti dei presenti scaturiva un "profondo grazie" per quella giornata luminosa e ricca di autentica gioia, a cui anche a noi è stato dato, come dono, di partecipare.

Maria Giulia, Germana

Come diventare volontari. I volontari diventano tali previo corso di Formazione e periodo di prova/inserimento. Per diventare volontario bisogna innanzitutto aver compiuto il diciottesimo anno d'età e mostrare di avere le seguenti competenze:

un'adeguata motivazione; capacità di ascolto; flessibilità e adattabilità; capacità empatica; discrezione e



riservatezza; responsabilità e umiltà; capacità di lavorare in gruppo e di mettersi in gioco; capacità di operare in stretta connessione con l'équipe curante per consentire di prendersi cura dell'intera persona del malato e dei bisogni dei familiari.

Va da sé che essendo un ambito particolarmente delicato potrebbero sorgere problemi qualora i volontari non dovessero dimostrare di possedere le caratteristiche sopra indicate.



associazione
"SIRO MAURO"
per le Cure Palliative
in Provincia di Sondrio

INFO

I referenti dell'Associazione

Presidente:

Trinca Colonel dr. Edoardo

Segreteria:

Dei Cas Michela - 345 7362301

Psicologhe:

- dott.ssa Tiziana Curti, referente

Sondalo - 331 8413921,

e - mail dr.ssacurti@gmail.com

- dott.ssa Tiziana Bazza, referente

Morbegno - 349 4635977,

e - mail tiziana.bazza@libero.it

e-mail: siromauro@yahoo.it;

sito: www.siromauro.it;

Facebook: Associazione Siro Mauro



Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.

(Matteo 5, 44)

Perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

(1 Giovanni 5, 3)

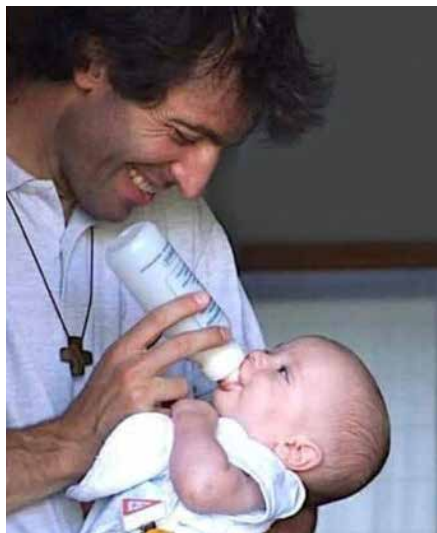
In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.

(1 Giovanni 4, 9 - 10)

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

(1 Giovanni 4, 16 - 18)

don Roberto Malgesini uno di noi



Riportiamo un articolo apparso su *Avvenire*, che presenta la figura di don Roberto Malgesini, un testimone della carità che ha operato nella nostra diocesi, crudelmente ucciso il 15 settembre 2020.

Como, tra gli ultimi degli ultimi amati da don Roberto.

Italiani, donne, stranieri ancora oggi passano dalla canonica di San Rocco, nel luogo in cui il sacerdote fu ucciso il 15 settembre da uno sbandato.

Sulla cattiva strada raccoglieva i cocci degli scartati. Uomini senza niente con il passo pesante di chi sulle spalle porta i macigni che nessuno vede. Gli sbandati che non sanno più dove hanno cominciato a deragliare e quegli altri che lo sanno benissimo perché sono finiti tra gli ultimi della fila. Italiani, stranieri, donne e anche bambini, sbarcati in

Italia da terre lontane e poi incagliati in questa città sul confine. Padri messi alla porta o figli persi dietro alle promesse di un Lucignolo.

L'eredità di don Roberto Malgesini, ucciso il 15 settembre da uno dei disgraziati a cui spesso aveva aperto la porta, non è solo nella carezza al povero, nella cura del mendicante o nel pane spezzato di notte sotto ai portici dell'abitato che scende a valle fino al lago. Il suo lascito è il «sì» pronunciato ancora per chi suona al citofono dell'antica canonica di San Rocco.

Vengono qui per ricaricare la batteria dei telefoni. Restano qui per sentirsi come gli altri. Ci sono i somali che giocano a shangai, e dietro alle mascherine si sganasciano dalle risate per ogni bastoncino sfilato via senza smuovere il mucchio. È in fondo la metafora delle loro esistenze: sopravvivere anche

quando tutto crolla addosso. Il ragazzo di Mogadiscio ricorda ancora la carestia del 2011. Aveva fame, ma meno di stasera. All'altro capo del tavolo di legno scuro un altro apre l'album da disegno e traccia linee color pastello: gli alberi della savana, il profilo di una donna che continua a sognare, i serpenti che da bambino gli mettevano paura. Poi, giunto il momento di lasciare la piccola Babele entro l'ora del coprifuoco, fa per tornare nel buio, verso un giaciglio di fortuna in un qualche casale abbandonato, non prima di avere rimesso in ordine i disegni che passerà a completare anche domani.

Quando c'era don Roberto quasi non ci si stupiva più del quotidiano miracolo della moltiplicazione delle derrate. Raccontano i volontari come capitasse di andar via al mattino, dopo il giro delle colazioni, con lo scaffale dei biscotti mezzo vuoto. E di tornare alla sera per preparare la distribuzione del giorno dopo, scoprendo che di roba qualcuno ne aveva regalata a sufficienza anche per la settimana a venire. Ora i ragazzi di don Roberto devono fronteggiare il gran numero di candidature per il servizio di volontariato. E i donatori che si presentano a sorpresa. Come quel pasticciere che ora si è aggiunto e fa a gara con gli altri tre, e stanotte dal laboratorio ha portato panettoni artigianali che profumano di crema al pistacchio.

Chissà che non sia questa solidarietà spontanea e informale l'eredità civile di don Malgesini. La politica, che non lo aveva mai capito e anzi spesso lo aveva avversato, adesso fa i conti proprio con quell'ex bancario divenuto prete di montagna, venuto per cercare nel pieno centro della città elegante come la sua seta la gente delle periferie esistenziali. Un segno di contraddizione, che comincia a fare breccia. Prendete l'amministrazione pubblica. Fratelli d'Italia, mica gli "immigrazionisti buonisti", ha rotto il fronte mettendo a repentaglio l'alleanza in giunta con la Lega. E lo ha fatto per un motivo: sostenere insieme all'opposizione la concessione di locali comunali per l'associazione "Como Accoglie", che fornisce assistenza a migranti e senz'altro, a cento passi dalla chiesa di don Roberto.



Il dolore, però, non passa ancora. Il vescovo Oscar Cantoni lo ha confessato ai giovani nella lettera per l'Avvento: *«Era per me come un figlio e un carissimo amico. Vi confido che la sua morte mi ha addolorato in modo profondissimo»*.

Tante volte il presule aveva protetto don Roberto anche da chi avrebbe voluto "regolamentare" quel suo modo d'essere sacerdote che camminava lieve in mezzo alle spine. *«Siamo persone piene di grazia, perché piene del coraggio di Dio»*, diceva don Roberto Malgesini. E questo gli bastava. Non aveva mai voluto declinare la sua missione pastorale in una struttura organizzata e la diocesi non vuole vada perduta questa testimonianza. *«Sono certo che il suo sacrificio d'amore - sono parole del presule - spalanca alla Chiesa e a tutta la società la possibilità di una straordinaria inimmaginabile fecondità, che tocca a noi sviluppare con determinato coraggio evangelico»*. Ogni giorno che passa alla biografia di don Roberto si aggiungono testimonianze che, in silenzio e senza clamore, vengono

raccolte sapendo già che verrà il momento in cui decidere se avviare una causa di beatificazione. *«Per questo - ha scritto Cantoni -, anche la sua storia merita di essere conosciuta perché nasconde molte ricchezze e doni nascosti, alcuni dei quali, stiamo scoprendo solo ora nei tanti frutti di bene che ha seminato, in modo umile e discreto»*. L'immagine della missione che si era dato è anche in un'altra foto inedita ottenuta da *Il Settimanale*, il periodico della diocesi di Como: don Roberto è su una barca, mentre regge un salvagente, con la croce di legno al collo. È con quello spirito che andava tra i figli "sbagliati", i detenuti del carcere del Bassone, l'istituto costruito lontano dagli occhi della città nel quale talvolta spesso sostituiva il cappellano. Oppure all'ospedale Sant'Anna, il grande nosocomio dove don Malgesini accompagnava spesso con la sua Panda tuttofare i poveri o gli anziani. Finiva sempre che medici e infermieri gli chiedevano una preghiera o una benedizione. Laura, che ha preso in mano il gruppo di volontari nel momento più difficile, dice che è normale, che lei e gli altri non stanno facendo niente di straordinario. Qui ognuno fa quel che può, nel tempo in cui può. Si fa il bene, non per mestiere. C'è Alberto che dopo il lavoro stasera è venuto per il turno di notte. C'è Tommy, che per scrivere la tesi di laurea è andato in Iraq. Quattro chiacchiere, poi c'è da mettere



l'acqua a bollire per preparare litri di tè caldo, la spremuta, il latte, i biscotti, disporre i croissant delle pasticcerie nei contenitori secondo le norme anti-covid. Le 6 arrivano in fretta, quando ricomincia il giro tra i senza dimora. Nonostante i dormitori invernali, alcuni aperti dopo la morte del sacerdote, tra le 50 e le 70 persone continuano, per scelta o per mancanza di alternative, a dormire senza un tetto.

Al piano di sopra c'è "la stanzetta". Hanno lasciato tutto così com'era. I sandali consumati del sacerdote, i suoi libri, i simboli sacri. Ai volontari non piacciono le domande personali. A dirla tutta, non amano molto avere i giornalisti tra i piedi. Niente di personale, è solo che vogliono restare *«invisibili tra gli invisibili»*. Niente da nascondere: *«Ma devono parlare le opere»*.

Chi stava vicino a don Roberto ricorda bene le notti in preghiera, nella sua camera, tra le immagini di Madre Teresa, i libri di Papa Francesco, le immaginette di san Giovanni Paolo II, il piccolo

presepe, il breviario e il treno prima dell'alba lungo la ferrovia che sale di fianco. In cima alla pila di libri ce n'è uno di Carlo Maria Martini e a fianco don Helder Camera, l'arcivescovo Brasiliano che di se diceva: *«Se do da mangiare a un povero dicono che sono un santo, se chiedo perché è povero mi danno del comunista»*.

Più che una camera o una cella da monaco, sembra nient'altro che una cappella con un semplice letto. Laura ha il solito cruccio. Troppo facile e consolatorio dipingere don Roberto come un santo, quando invece ha mostrato che ciascuno può condividere con gli ultimi anche un piccolo pezzo di strada. Semmai vuole che si sappia che «don Roberto era una persona lieve». Come la neve della sua Valtellina, che scende piano, senza fare baccano. Ma poi dalla notte al giorno cambia il paesaggio.

da AVVENIRE 23 dicembre 2020

Nello Scavo, Como



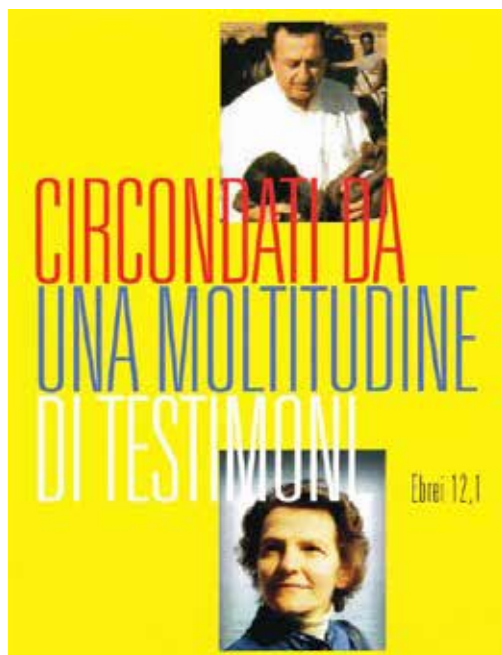
Nuovi Beati

per la Chiesa di Como

Giuseppe Ambrosoli nasce a Ronago (Co) nel 1923. Fin da giovane coltiva la propria vita spirituale e di carità attraverso l'Azione Cattolica e il gruppo "Il Cenacolo"; fondato dall'assistente don Silvio Riva. La testimonianza di un padre comboniano e le foto africane toccarono il cuore del giovane. Studia medicina all'Università di Milano con una specializzazione in medicina tropicale a Londra. Solo allora, bussava alla porta dei missionari comboniani di Rebbio: inizia così il percorso di formazione e nel 1955 è ordinato sacerdote a Milano dal vescovo Montini.

L'anno successivo parte finalmente per l'Africa con destinazione Kalongo, un piccolo villaggio nel nord dell'Uganda, dove vi resterà tutta la vita lavorando assiduamente per la costruzione di un ospedale efficiente e moderno. Nel 1987, a causa della guerriglia, è costretto dalle autorità a lasciare Kalongo.

Muore il 27 marzo dello stesso anno chiedendo però di essere sepolto a Kalongo, in mezzo alla "sua" gente.



Teresina Mainetti nasce a Colico (Lc) il 20 agosto 1939. Racconterà che la sua vocazione è germogliata durante una confessione ascoltando l'invito di un sacerdote a fare delle sua vita "qualcosa di bello per gli altri"; Questa intenzione cresce e matura fino a quando; nell'agosto del 1957, inizia il Postulato presso le "Figlie della Croce" a Roma scegliendo il nome di suor Maria Laura. Nel 1964 consacrerà per sempre la sua vita con i voti perpetui di povertà, castità e obbedienza. Sarà insegnante a Vasto, Roma, Parma e infine a Chiavenna. Suor Maria Laura viene uccisa la sera del 6 giugno 2000 mentre si rendeva disponibile a chi le stava chiedendo aiuto. Si trattava in realtà di una trappola: tre giovani ragazze riuscirono a trascinarla in disparte fino al luogo

buio dove avevano programmato il loro tremendo rito di morte. Costretta ad inginocchiarsi, in quegli ultimi istanti di vita si abbandonerà fiduciosa al Signore e le ragazze la udranno pregare: "Signore, perdonale".

PREGHIERA

in preparazione
alla **BEATIFICAZIONE** di
suor Maria Laura Mainetti
(figlia della Croce) e di
padre Giuseppe Ambrosoli
(Comboniano)

Tutti: Gloria e lode a te,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che per mezzo del tuo Santo Spirito
continui a benedire lo tua Chiesa di
Como, lo rendi feconda e lieta per l'ab-
bondanza di doni sempre nuovi, frutto
del tuo amore e della tua fedeltà.

Sol 1: Alla numerosa schiera di Santi e
Beati, che già risplendono lungo la sto-
ria della nostra Chiesa, tu, Dio di mi-
sericordia, aggiungi ora, come sovrab-
bondanza d'amore, suor Maria Laura
Mainetti e padre Giuseppe Ambrosoli,
riflessi luminosi e testimoni attraenti
della bellezza singolare di Cristo.

Tutti: Noi accogliamo con gioia e
gratitudine questi nostri fratelli quali
fedeli discepoli di Gesù, appassionati
del Regno di Dio sempre in costruzione,
segni visibili di una nuova umanità.

Sol 1: La mitezza della loro
persona, l'umile e dolce
presenza in mezzo alla loro
Comunità, la coraggiosa fedeltà
quotidiana nel dono di loro stessi,
perseverando nel servizio ai piccoli
e ai poveri, risvegli in tutti noi,
discepoli di Cristo, l'ardore apostolico
e missionario, per elaborare nuove
strade e rispondere generosamente
agli appelli della storia con il realismo
evangelico.

Sol 2: Ammirati per la limpida
testimonianza di questi nostri nuovi
Beati e fiduciosi nella loro intercessione,
la nostra Chiesa di Como sappia di nuovo
esprimere la bellezza della vita cristiana
e la renda capace di affrontare il futuro
con uno sguardo rinnovatore, mediante
una trama di relazioni, fondate sullo
stile della fraternità e della comunione.

Tutti: A te, o Padre, unito al Cristo tuo
Figlio e allo Spirito santo, lo lode e lo
gloria nei secoli. Amen.

Oscar Cantoni, Vescovo di Como

Il rito di beatificazione sarà celebrato
a Chiavenna, presso lo stadio
comunale domenica 6 giugno 2021.
Iscrizioni personali sul sito
<http://beatasuormarialaura.it>
fino ad esaurimento posti.

Altre notizie su Giuseppe Ambrosoli,
Suor Maria Laura Mainetti
e "Una moltitudine di testimoni"
sul sito <https://suiloropassi.it>

Appuntamenti

In preparazione alla beatificazione di Suor Maria Laura

MAR 13/4 ORE 20.45 ONLINE CON **Dott. Francesca Consolini**, Postulatrice

MER 12/5 ORE 20.45 ONLINE CON **Ezio Aceti**, psicologo

MAR 26/5 ORE 20.45 ONLINE CON **Vittorino Andreoli**, psichiatra



Formazione Giovani Adulti, ore 20.30

APRILE

lun 19 in Collegiata: Ascoltare la Parola
Sollevare Mc 5,21-43

lun 26 in Oratorio: Condividere l'ascolto
Credere Mc 9,14-29

MAGGIO

ven 7 in Collegiata: Adorare l'Eucarestia
Ripartire Mc 16,14-20

lun 10 in Collegiata: Ascoltare la Parola
Mangiare Mc 6,30-44

lun 17 in Oratorio: Condividere l'ascolto
Vedere Mc 10,46-52

lun 24 in Collegiata: Condividere l'ascolto
Confermare Mc 16,9-20

Consegne per i ragazzi e le famiglie dell'Iniziazione Cristiana

11 aprile - II domenica di Pasqua: **Memoria del battesimo** con il gruppo Nazaret (2a)

18 aprile - III domenica di Pasqua: **Consegna del Padre Nostro** con il gruppo Cafarnao (3a)

In data da destinarsi, secondo le possibilità sanitarie:

a maggio Festa del Perdono, gruppo Gerusalemme e gruppo Emmaus (4a)

a inizio giugno Consegna del Credo: gruppo Emmaus (5a)

In questo periodo raccomandiamo a bambini e ragazzi soprattutto la partecipazione alla Santa Messa domenicale.

Benedizione delle Famiglie

Seguendo le disposizioni diocesane in tempo di pandemia del 11 febbraio 2021 **se il colore della nostra zona non sarà rosso** procederemo con la benedizione delle famiglie nel seguente modo: la visita dovrà essere effettuata dal singolo ministro, senza alcun accompagnamento (chierichetti), dando comunicazione quanto al giorno e all'ora della visita.

Non potrà effettuare la visita e non potrà riceverla: chi negli ultimi tre giorni ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5 °C; chi si trova in quarantena o in isolamento. Durante la visita si sosterrà, se possibile, in un ambiente arieggiato, oppure ci si fermerà sulla soglia; tutti i presenti dovranno indossare la mascherina; si manterrà la distanza interpersonale di un metro; il tempo della visita non supererà i dieci minuti.

Chi effettua la visita avrà cura di igienizzare con frequenza le mani e indossare una mascherina FFP2 o FFP3 senza valvola.

Calendario

(12-17/4) Reparto **Dossorovina** ■■■

S. Messa Giovedì 15 ore 20.45
per tutto il reparto in Collegiata

(19-30/4) Reparto **Maggiore** ■■■

S. Messa Giovedì 22 e 29 ore 20.45
per tutto il reparto in S. Ignazio

(3-15/5) Reparto **Buglio** ■■■

S. Messa Giovedì 6 e 13 ore 20.45
per tutto il reparto in Santa Barbara

(17-22/5) Reparto **Dossiglio** ■■■

S. Messa Giovedì 20 ore 20.45
per tutto il reparto in San Vitale

(24-29/5) Reparto **Combo** ■■■

S. Messa martedì 25 ore 20.45
per tutto il reparto al S. Crocifisso

(31/5-5/6) **S. Lucia**

S. Messa Mercoledì 2 ore 20.45
per tutta la comunità.



La benedizione avverrà attraverso i sacerdoti o una suora **dalle 16.30 alle 19.30**, dal lunedì al venerdì, seguendo il calendario pubblicato ogni settimana. Se non fosse possibile per motivi di sicurezza ci troveremo come lo scorso anno nei cortili o nei giardini di chi si renderà disponibile, per la S. Messa e la benedizione.

13 e 14 febbraio 2021

Cresima e Prima Comunione

Alberti Federico
 Andreola Camilla
 Andreola Marta
 Angelini Martina
 Antonioli Anita
 Anzi Melide
 Baroni Chiara
 Bellotti Andrea
 Canclini Alessia
 Canclini Eleonora
 Capitani Francesco
 Capitani Nicolò
 Casa Gioele
 Cianfrone Loris
 Clementi Dario
 Clementi Mattia
 De Gasperi Manuel
 De Lorenzi Paola
 Dei Cas Martino
 Dei Cas Matilde
 Fazzini Giacomo
 Ferrari Sofia
 Giacomelli Chiara
 Giacomelli Filippo
 Giacomelli Tommaso
 Giordano Marianna
 Magatelli Giulia
 Martinelli Cloe



Martinelli Nicholas
 Martinelli Thomas
 Moroni Federico
 Murphy Natan
 Osmetti Alessandra
 Pedranzini Simone
 Pedranzini Sofia
 Peiti Michela
 Pini Angelica
 Pini Camilla
 Quadrio Federico
 Rainolter Alice
 Rampazzo Valeriano
 Rodigari Tiziano
 Schena Linda
 Scherini Gianluca
 Secchi Cristina
 Tenci Andrea
 Tenci Sara
 Tofan Alina
 Toniatti Davide
 Trabucchi Riccardo
 (21 marzo)
 Zanoli Matteo

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi *(Luglio - Dicembre 2020)*

Rinati in Cristo (luglio- dicembre 2020)

Dei Cas Thomas, di Federico e De Gasperi Laura

Gurini Chloe, di Ryan e Mascherona Sofia

Scazziani Leonardo, di Raffaele e Macanu Andreea

Martelli Gregorio, di Raffaello e Garzonio Roberta

Confortola Ilary, di Mirco e Giordano Laura

Spampatti Philip e Zoe, di Andrea e Ortelli Virginia

Konè Aaron, di Mamadou e Cavazzi Giulia

Antonoli Emma, di Stefano e Meouchi Sabine

Caspani Luigi, di Luca e Giorgetti Schiantarelli Giulia

Cusini Leonardo, di Nicola e Majori Chiara

Fleischmann Caterina, Andrea e Majori Michela

Binda Francesca, di Luca e Romani Dominique

Andreola Cecilia, di Riccardo e Vitalini Monica

Compagnoni Lorenzo, di Marco e Clementi Silvia

Vitalini Enrico, di Marco e Zampol Samuela

Battesimi (2021)

Cantoni Thea e Milo,
di Michele e Lara Giacomella



Uno dei gruppi "Cafarnao", Chi ha celebrato la missione al discepolato lo scorso 8 dicembre.



Il gruppo di ragazzi della prima media che ha animato la Via Crucis, nel giorno della consegna della croce.

Uniti in matrimonio (2020)

- Marzoli Gianluca con Negri Ilaria, il 28 luglio
- Giacomelli Eugenio con Holzknecht Marta, il 29 agosto
- Mascarino Adriano con Schena Lucia, il 19 settembre
- Lanfranchi Alex con Bellotti Valentina, il 10 ottobre

I nostri morti (Luglio 2020 - Marzo 2021)

- | | |
|---|--|
| 30. Canclini Giovanni di anni 96 | 47. Tagliapietra Vittorio di anni 68
(S. Lucia) |
| 31. Anselmi Aldo di anni 93 | 48. Gianoncelli Adriana di anni 84 |
| 32. Pozzi Mario di anni 71 | 49. Mocellin Loris di anni 80 |
| 33. Compagnoni Giovanni di anni 88 | 50. Walzer Fiorella di anni 72 |
| 34. Dei cas Bruno di anni 86 | 51. Boscacci Vincenzo di anni 83 |
| 35. Rinaldi Angelo di anni 89 | 52. Capitani Maria di anni 83 |
| 36. Bonetti Patrizia di anni 56 | 53. Canclini Aldo di anni 78 |
| 37. Del Curto Gianfranca di anni 78
(S. Lucia) | 54. Clementi Erio di anni 78 |
| 38. Sergio Bedognè di anni 84 (S. Lucia) | 55. Sala Bruno, di anni 64 |
| 39. Del Regno Davide di anni 57 | 56. Minonzio Adele, di anni 93 |
| 40. Canclini Marisa di anni 81 | 57. Camarri Erina, di anni 88 |
| 41. Pozzi Anna di anni 96 | 58. Pagani Bruno, di anni 90 |
| 42. Spiller Cristina di anni 87 | 59. Demonti Fiorenzo, di anni 71 |
| 43. Carli Giovanni Battista di anni 65 | 60. Sassella Dario, di anni 75 |
| 44. Pedrana Monica di anni 64 | 61. Sosio Roberto, di anni 67 |
| 45. Belcao Simone di anni 43 (S. Lucia) | 62. Sosio Fiorenza, di anni 74 |
| 46. Fleschmann Leandro di anni 75 | 63. Dei Cas Ambrosina Maria, anni 93 |

(Anno 2021)

- | | |
|------------------------------------|--|
| 1. Della Vedova Renata, di anni 73 | 11. Giacomella Quintino, di anni 91 |
| 2. Pupilli Valerio, di anni 61 | 12. Tagliaferri Michele, di anni 70 |
| 3. Pochintesta Marisa, di anni 79 | 13. Berbenni Giuseppe, di anni 96 |
| 4. Cantoni Emilia, di anni 79 | 14. Salacrist Annamaria, di anni 78 |
| 5. Sosio Vito, di anni 74 | 15. Moranduzzo Andrea, di anni 52 |
| 6. Confortola Davide, di anni 34 | 16. Fumagalli Domenico, di anni 94 |
| 7. Bormolini Domenico, di anni 79 | 17. Giacomelli Camillo, di anni 87 |
| 8. Sala Flavio, di anni 65 | 18. Demonti Bruno, anni 81 (S. Lucia) |
| 9. Valmadre Pierina, di anni 88 | 19. Compagnoni Pietro Giuseppe
(Rino), di anni 89 |
| 10. Pedranzini Maria, di anni 91 | 20. De Lorenzi Italo, di anni 87 |

Orari Celebrazioni

(fino a giugno)

S. MESSE FESTIVE

FESTIVE DELLA VIGILIA: Ore 18.00 in Collegiata
 FESTIVE: Ore 9.00, 10.30, 16.30, 18.00 in Collegiata
 Ore 10.00 a S. Lucia

S. MESSE FERALI

Tutti i giorni ore 8.30 e 18.00 in Collegiata
 (* il martedì ore 18.00 al S. Crocifisso di Combo)
 Mercoledì ore 17.00 a Santa Lucia

PRIMO VENERDÌ del MESE

- dalle 16 alle 18 Adorazione personale e confessioni
- ore 20.30 Adorazione comunitaria

TERZO SABATO del MESE col vicariato 7.30 Rosario, S. Messa ore 8.00

CONFESSIONI ogni sabato dalle 16.30 alle 17.45
 Periodicamente si svolgono celebrazioni penitenziali per tutta la comunità.
 Colloquio spirituale su richiesta.

La Segreteria Parrocchiale è aperta il mercoledì dalle 9.00 alle 10.00 presso la casa parrocchiale per informazioni, richiesta sante Messe, richiesta/ritiro certificati, prenotazioni.

don Fabio Fornera - Arciprete

0342 910173 - 328 2272651

don Francesco Marinoni - Canonico

0342 910833 - 348 7490021

don Ottorino Martinelli - Collaboratore

339 5045500

Don Marco Bormolini - Casa di riposo

"Villa il Sorriso": 338 9360773

Suore della Carità - Scuola Materna

0342 901345

Centro di Ascolto Caritas

(al lunedì ore 16.00 - 18.00)

0342 904039 375 55094447

sempre dalle 10 alle 18

www.parrocchiadibormio.it

parrocchia.bormio@gmail.com



Le scene di questa copertina raccontano alcuni gesti di carità dell'Abate Antonio nei confronti dell'eremita Paolo di Tebe. Secondo il racconto di San Girolamo, l'abate Antonio, guidato da vari interventi miracolosi incontra l'anziano eremita Paolo: nella grotta un corvo portò loro una doppia razione di pane. Paolo sentendo prossima la fine, si fece promettere da Antonio di essere avvolto, per la sepoltura, nel mantello che questi aveva ricevuto dal vescovo Atanasio. Rinviato il viaggio per procurarsi il mantello, Antonio vide l'anima di Paolo salire al cielo fra lo splendore degli angeli e, tornato nella grotta non gli restò che avvolgerne il corpo e seppellirlo nella fossa che era stata scavata da due leoni.

